

MIXED

**NUMERO
meno 2
NOVEMBRE 1987**

LIRE 2.500
+ 900 se in sp. post.

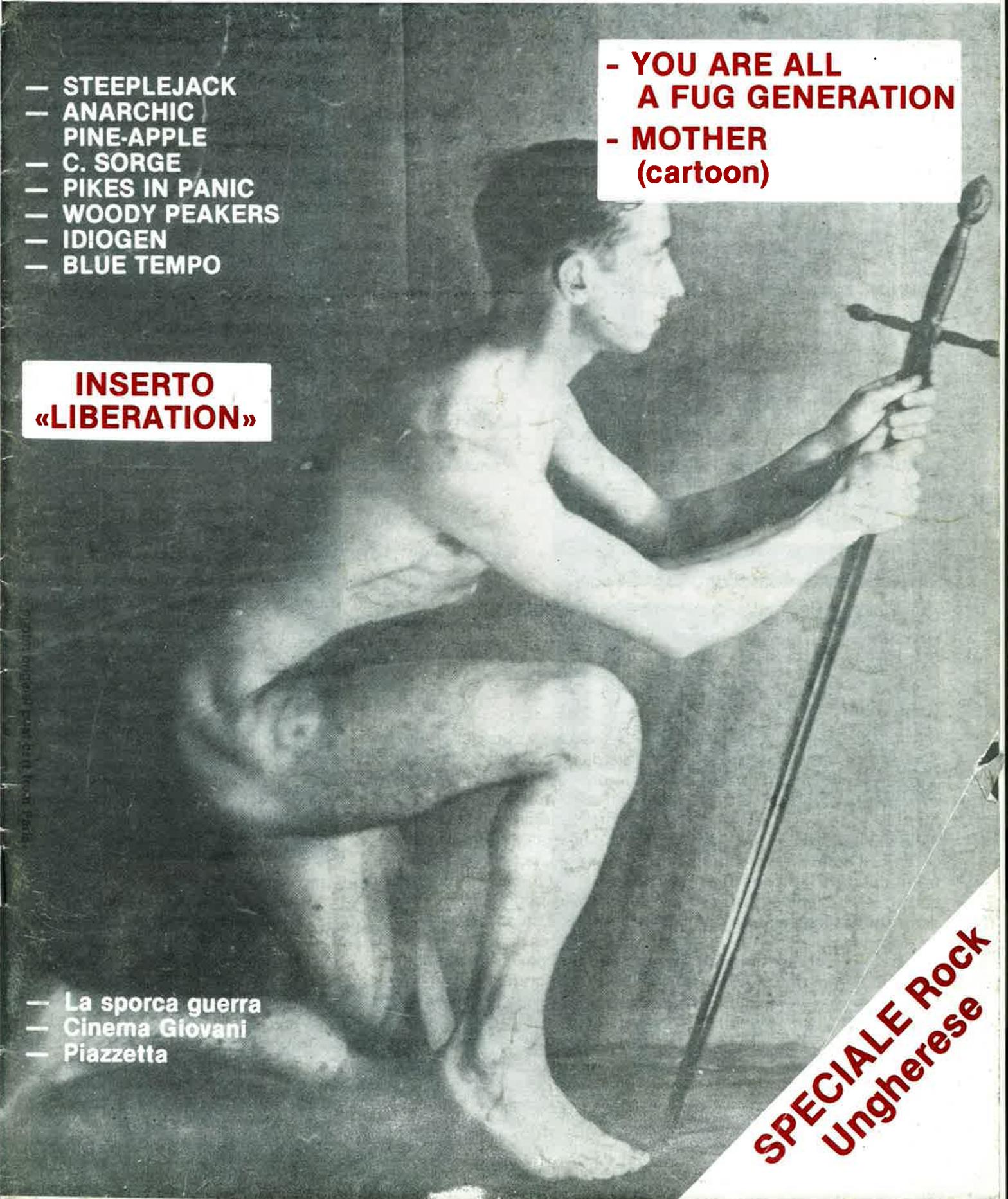
- STEEPLEJACK
- ANARCHIC
- PINE-APPLE
- C. SORGE
- PIKES IN PANIC
- WOODY PEAKERS
- IDIOGEN
- BLUE TEMPO

**INSERTO
«LIBERATION»**

- **YOU ARE ALL
A FUG GENERATION**
- **MOTHER
(cartoon)**

- La sporca guerra
- Cinema Giovani
- Piazzetta

**SPECIALE Rock
Ungherese**



MIXED

AUTUMN 87

SOMMARIO

Skyline - interviste -

STEEPLEJACK	4
ANARCHIC PINE APPLE	6
CLAUDIO SORGE	6
PIKES IN PANIC.. by M. Mussetti	7
WOODY PEAKERS... by M. Mussetti	9
IDIOGEN	10

Hungaro Rock - Special -

STORY..... by G. Prassi.. (intervista a Liktör Andràs)	14
LYRICS.... by L. Andràs	14
CULT..... by L. Andràs	21
SOUND..... by G. Corallo.... (brevi recensioni)	21

YOU ARE ALL A FUG GENERATION... by E. Tomasini	23
BLUE TEMPO. by M. Mussetti	28
LIBERATION... INSERTO... by Banadura	29
CINEMA GIOVANI... Servizio di G. Sturniolo	33
APPUNTI SU J. JARMUSH... by A. Pilloni	37
TI VA L'IDEA?... by L. Molinaro	39
BRAIN POWER	40
?????????????... by G. Prassi	42
... COSA FANNO I MARINAI... by M. Perello	43
LA SPORCA GUERRA... frammenti a cura di M. Perello	45
MOTHER: from The Wall... fumetto by M. Padrini	47
LIBRI... dossier piazzetta... M. Perello..G. Sturniolo	53

Illustrazioni

Le foto a corredo delle interviste sono pervenute a cura dei gruppi intervistati, la testatina per Skyline è tratta da una foto di S. Gimignano passata Xerox, ingrandita ed elaborata da G. Prassi, le illustrazioni «belle epoque» e la foto di Budapest sono tratte da: «Budapest Anno...» edito a Budapest nel 1979, la foto per Dawn by Law è tratta dal catalogo 1986 di CINEMAGIOVANI, i materiali illustrativi per Ungaro Rock sono stati procurati da Liktör Andràs, la foto dei «Bikini» è tratta dal disco «Mondo El» (P) HUNGAROTON 1987, le riproduzioni delle due Locandine da Cinema Giovani e quella del Collettivo Studenti Torinese sono state riprodotte da Angelo Lopiano, il titolo per il servizio sulla piazzetta è opera di Martino Vincenzi, la testata di Mixed è opera di Mauro Massa, l'inserto «Liberation» si avvale dell'apporto grafico di Giulio Tedeschi, l'elaborazione grafica «cover» per il fumetto è opera di Sandro Nutolo, il grafico di pagina 44 è tratto dall'opuscolo «Non aspettiamo il giorno dopo» prodotto nel 1984 dal P.C.I.

Cover: da una cartolina artistica - Paris.

MIXED NUM meno 2

Novembre 1987

Supplemento al N. 2 di T.D.S.

aut. trib. Vercelli n. 241 Dicembre 86

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Iannicelli

REDAZIONE

M. Perello - G. Prassi,
S. Sampietro - G. Sturniolo

Stampato presso la litografia
dell'Artigiana San Giuseppe
Lavoratore di Cascine Strà
Vercelli

Publicazione realizzata e
distribuita dalla
COOPERATIVA EDITORIALE
AMBRA

I collaboratori sono
responsabili per quanto
affermano nei loro articoli

Materiale di qualsiasi genere
inviato in redazione per la
pubblicazione non verrà in
alcun caso restituito, salvo
accordi con i collaboratori.



ECCOCI, ECCOCI, ECCOCI...
*pensavate di non averci più fra le palle...
vero?*

Ed invece siamo qui.

*Molti ci hanno chiesto cos'è
la storia dei numeri in negativo...
semplice, è il conto alla rovescia
che continua...*

*Arrivati a 0 ... che succede?
Direte voi.*

*Forse finirà come lo shuttle americano...
o forse NASCERÀ UNA NUOVA STELLA*

*Ma questi quattro numeri palpiteranno
violentemente
fra le vostre mani.*

*Ringraziamo tutti quelli che ci hanno detto
che siamo sulla right way
e anche tutti gli altri
che ci hanno regalato
le loro good idee
quelli che ci recensiranno
sui giornali e quelli
che ne parleranno per radio.*

*Noi non possiamo volere di più...
ma potreste pensare...
o regalare a qualcuno...
un libidinoso abbonamento.*

*E noi
certamente
grideremo più forte
anche per te.*



Pikes in Panic (pag. 7)



Cinema Giovani (pag. 33)



Hungaro Rock. Tutto sul Rock ungherese (pag. 14)



Idiogen (pag. 10)

SKYLINE

PARLANO I PERSONAGGI DELLA SCENA MUSICALE



Alcune interviste che state per leggere ci sono pervenute grazie all'interessamento di Vico Ellena, degli Effervescent Elephants, ed anche in futuro appariranno altre interviste dovute alla stessa fonte.

Cogliamo l'occasione per ringraziare Vico di quanto ha fatto e va facendo, per aiutarci a diffondere e migliorare mixed.

Cominciamo con il rivolgere qualche domanda a Maurizio Curadi, leader degli STEEPLEJACK.

MIXED : Come comincia la storia degli STEEPLEJACK ?

M.C. : Ho formato gli Steeplejack nel maggio '86, poco dopo essermene andato da Birdmen of Alkatraz. Avevo molte buone canzoni e così pensai: "E' un peccato che nessuno le senta". Dopo aver conosciuto casualmente il batterista di allora, Ettore, affrontammo in poco tempo un lavoro in studio da cui uscì un Demo-Tape al quale si interessarono molto C. Sorge e F. Guglielmi. La preferenza fu data all'Electric Eye di Sorge in quanto la

libertà di lavoro che ci dà ci è più congeniale. Pensiamo che per questo piano sia importantissima. Durante altre session in autunno e nell'inverno dell'87 viene assemblato "Serena Maboose" che la Electric Eye pubblica nel marzo dell'87. Contemporaneamente la formazione degli Steeplejack si allarga a quattro elementi, raggiungendo stabilità nel mese di maggio e comprende: Maurizio Curadi; chitarre, voce, armonica (23 anni), Giovanni Villani; chitarra (22 anni), Elio Gavarin; batteria (18 anni) e Saverio Trabelzini; basso, (22 anni).

MIXED : Come si potrebbe definire la musica del gruppo?

M.C. : Gli Steeplejack (che tradotto significa "Gli Aggiusta-campanili, Gli Acconcia - Tetti) si possono considerare (con tutta la relatività che le definizioni di questo genere hanno) un combo psichedelico.

Già, un piccolo combo "classico" (2 chitarre, basso, batteria) che si è incamminato su una strada piena di canzoni e sonorità dai confini molto ampi, dove

le autolimitazioni di genere (sciocche) sono state barattate con la libertà espressiva. Tutto ciò è avvenuto e avviene in modo naturale, spontaneo, come se la nostra musica seguisse i ritmi naturali del vento, del mare, delle pulsazioni del cuore. Come dico io, mi sembra che sia musica del vento, del deserto, degli animali, della vita in ogni sua forma naturale e insondabile. Noi non la tiriamo fuori, viene fuori da sola.

In tutto ciò avverto una tensione strana che non ho mai capito, come uscire fuori di sé, dai corpi, è il cervello e il cuore si fondono insieme. E' come un flusso naturale, inconscio.

Allo stesso modo in cui sono inconsci i testi. La tensione verso l'insondabile è forse quello che si avverte nelle canzoni degli Steeplejack. Quelle parti di noi, dentro e fuori di noi, che sono come grosse cisterne buie. Ci si butta un sassolino e senti un rimbombo lontano. Ecco perché dico che siamo un gruppo psichedelico. Le forme sono relative e possono essere tantissime. Non conosciamo quasi i limiti di genere.

Alcuni, anzi molti, accettano tali limiti, anzi, si costruiscono da soli dei limiti, come se la musica fosse fatta di entità pure, e di compartimenti stagni. ma è innaturale, perché la musica è andata sempre avanti per molteplici ibridazioni. Non si fa musica dal nulla, come se essa fosse nata ieri. E' presuntuoso.

Conoscere il passato, in questo caso, è quasi importante come elaborare proprie idee e stile, senza per questo doverne rimanere per forza ancorati. Chi ha idee le tira fuori, credo. Alcuni vivono solo nel presente, altri solo nel passato. Gli Steeplejack suonano e scrivono canzoni restando fuori dal tempo. Fra il tenere un piede avanti o tenere un piede indietro, scegliamo di fare un salto. Una bella presunzione?

Non ci sembra. E' una necessità, e chi non segue in musica le proprie necessità è uno stronzo. E' uno che lavora, non è uno che suona, è ben diverso.

MIXED : Bisogna stare attenti a non diventare delle scimmiette imitatrici, però.

M.C. : La presunta scena NEO-PSICHEDELICA e il revivalismo sixties di cui si fa un gran parlare nell'underground musicale non solo italiano mi sembra che sia piena di teste che fanno più uso di formule e schemi già usati che della propria inventiva. E' facile tramutarsi in pedanti scimmiette.

Comunque in musica si può fare quello che si vuole, no?

MIXED : a proposito dell'importanza del passato, a quali modelli vi riferite?

M.C. : In noi coesistono un sacco di ricordi sonori, i più diversi: dai suoni distorti a nenie ancestrali, tamburi tribali, accordi country, blues vecchissimi trasportati nell'aria, suoni di strada, ruggiti elettrici, nenie asiatiche, urla della foresta e così via.

Bo Diddley è forse per noi una figura importante, come Captain Beefheart (un grande frainteso), Barret, Howlin'Wolf e il country blues degli anni '20 e '30, i 13th Floor Elevators.

Ma parlare di "influenze" (come se fossero malattie!) lascia il tempo che trova e non interessa poi a molti. Di certo abbiamo le nostre

radici musicali, e anche lunghe; non siamo presuntuosi, ma abbiamo la nostra strada. Io personalmente ho sempre seguito, fin dagli Useless Boys, le mie idee e le mie voglie musicali, senza dare troppo retta a tanti discorsi... Fondamentalmente scrivo canzoni per me stesso, anche quando le compongo con Giovanni, è un'esigenza spontanea, e gli spunti possono nascere da tutte le cose di questo mondo e non solo.

MIXED : Per chiudere la domanda di rito, che programmi avete per il futuro?

M.C. : Nella prossima edizione imminente di "Eighties Colours" C. Sorge includerà un nostro brano, "Tin Soldier", in un EP allegato alla prima stampa, e all'inizio dell'anno nuovo uscirà il nostro album per la Electric Eye, che forse si chiamerà " Gather all

your Shadows ". Nel frattempo suoneremo in giro il nostro repertorio, augurandoci che non tutti i posti siano come Pisa, dove una serie di enormi maldicenze messe in giro da persone più meschine della merda ci hanno chiuso molte vie. Ma sono i fatti quelli che contano, No?

Potrei continuare questa intervista, ma non vorrei sembrare quell'intellettuale che non sono, inoltre la musica si ascolta con le orecchie, non con gli occhi.

PER CONTATTI O CONCERTI:

MAURIZIO CURADI,
VIA GIOVANNI PISANO 27
56100 PISA
TEL. 050/563047

DISCOGRAFIA:

SERENA MABOOSE, mini LP
ELECTRIC EYE, 2 brani
allegati alla fanzine "LOST
TRAILS" num 5.
DEMOTAPE, con alcuni inediti



* STEEPLJACK *

Da destra a sinistra
Saverio Trabalzini - basso
Maurizio Curadi - chit - voce
Elio Gavarini - batteria
Giovanni Villani - chit

the ANARCHIC PINE-APPLE

Abbiamo avuto la fortuna di "incontrare" gli ANARCHIC PINE-APPLE, neonata band di stile musicale indefinibile; dopo infinite garanzie da parte nostra di non divulgare nome e recapito del gruppo e dei suoi componenti, ci hanno concesso questa intervista che, con la più totale certezza, possiamo definire ESCLUSIVA.

###

MIXED : Siete appena "usciti" in una compilation intitolata TOTAL DEEP e già si parla di voi come di un gruppo che non passerà inosservato. Chi siete, cosa vi proponete di fare?

PROF. GUITAR : Siete appena usciti con questa fanzine intitolata MIXED. Chi siete, cosa vi proponete di fare?

MIXED : (... un attimo di disorientamento). Perché questa volontà di mantenere l'anonimato? Perché questi pseudonimi?

PROF. GUITAR : E' una questione politica. In uno stato democratico, come la Germania nazista, non avremmo avuto timori. In Italia questo non è possibile.

MIXED : Perché questo nome, l'ananaso anarchico?

PROF. GUITAR : Ci sembrava che gli ananassi fossero buoni frutti ma la nostra è anche musica per mele.

MIXED : Vi definite demenziali, come genere musicale?

PROF. GUITAR : Questa domanda dovresti farla a Sanremo, non a noi.

Siamo artisti liberi, ecco tutto. Il Rock Demenziale

propriamente detto, non ci riguarda. Anzi, ci fa schifo.

MIXED : Oltre alla compilation, avete in giro altro materiale?

PROF. GUITAR : E' pronto un demo auto-prodotto. Lo si trova presso l' A.P.A. FAN CLUB telef. 0161/90451 (Gabriella).

MIXED : Cos'è questo fan club?

PROF. GUITAR : E io che ne so? Telefona a loro, e loro ti risponderanno.

MIXED : Vi ha contattati qualche produttore? Cosa rispondereste se qualcuno lo facesse?

PROF. GUITAR : Vivessimo in uno stato democratico, come il cile di Pinochet, qualcuno ci avrebbe certamente contattato: in Italia no.

Noi speriamo in quello dei panini, senza, quello dei toast.

MIXED : Perché sperate nella Toast?

PROF. GUITAR : Perché non ci è antipatica.

MIXED : E le altre etichette indipendenti?

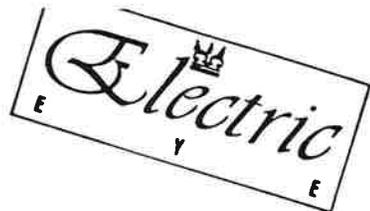
PROF. GUITAR : Dipendono quasi tutte da qualcosa. Soltanto "l'occhio elettrico" sa il fatto suo.

MIXED : Un vostro testo sarà incluso nel libro delle liriche dei gruppi italiani? Se sì, di cosa parla?

PROF. GUITAR : Comprati il libro, leggilo e se ci capisci qualcosa dimmelo, così poi te lo dico io.

MIXED : Vuoi aggiungere qualcosa?

PROF. GUITAR : Speriamo che non piova perché non ho portato l'ombrello.



SORGE

Mixed: Come ti è nata l'idea di creare la ELECTRIC EYE?

C.Sorge : In un periodo di grandi promesse per il rock italiano come il 1982/83 ho pensato che valeva la pena entrare in prima persona nel campo della produzione perché nessuno, a quel tempo, si decideva a farlo. In questo senso, penso che l'Electric Eye, insieme alla Italian Records, abbia funto da stimolo per tutta una serie di situazioni che sono venute dopo.

Mixed: Con che criterio scegli i gruppi che intendi produrre?

C.Sorge: Se mi piacciono o meno, semplice.

Mixed: Come reagisce il pubblico nei confronti della scena musicale italiana?

C.Sorge: Potrebbe reagire meglio, con più interesse e partecipazione. Comunque ci sono sempre piccoli miglioramenti, ogni anno che passa. Purtroppo ad un moderato ingrandimento della scena, si accompagna sempre la commercializzazione crescente di alcuni gruppi. E' il cane che si morde la coda. Credo che un periodo creativo per il rock italiano come i fine 60's / inizio 70's, difficilmente ritornerà. Comunque, non si può mai dire...

Mixed: All'estero c'è interesse per l'underground italiano? Quali sono i gruppi più seguiti della nostra scena? Secondo te perché?

C.Sorge: Secondo me non c'è molto interesse all'estero. Personalmente ritengo che i pochi gruppi che creano un interesse, combattendo

contro il pregiudizio che vuole gli italiani più a loro agio con gli spaghetti, sono quelli che riescono a battere sul loro stesso terreno americani ed inglesi. Come ad esempio Sick Rose. Naturalmente il gruppo italiano, a parità di condizioni con quello straniero, verrà sempre discriminato. Quindi non solo bisogna essere bravi, ma MOLTO MOLTO più bravi...

Mixed : Produrrai gruppi stranieri? Se sì, quali?

C.Sorge : Probabilmente gli Unclaimed e gli SS20, una stanissima, inebriante miscela tra Jefferson Airplane e Siouxsie and The Banshees.

Mixed : Quali sono le etichette indipendenti nazionali che stimi maggiormente? Perché?

C. Sorge : Per me sono tutte uguali. Non vorrei sembrare modesto, ma non c'è nessuna etichetta in Italia cui invidio qualche gruppo. Al limite posso invidiare l'IRA, perché è professionale e riesce a mandare i propri gruppi a suonare dappertutto. Questione di conoscenze... e di soldi.

Mixed : Autorevoli voci dicono che la E.Eye si è "accaparrata" quasi tutti i migliori gruppi italiani, tu che ne pensi di ciò?

C.Sorge : Ho già risposto a questa domanda indirettamente.

Mixed : In una posizione come la tua è facile avere amici ma più facile avere nemici...

C.Sorge : Certo, è molto facile avere nemici. Per lo più gente invidiosa, o mezze calzette...

Mixed : Progetti per il 1988?

C.Sorge : Un album con i Sick Rose, probabilmente un altro album con i BOOHOOS... un E.P. con gli EFFERVESCENT

ELEPHANTS.

Mixed : La tua soddisfazione più grossa?

C.Sorge : Il riconoscimento all'estero dei miei gruppi.

Mixed : La tua delusione più grossa.

C.Sorge : Ogni volta che un qualche cretino trevisa gli intendimenti dell'Electric Eye o stravolge il mio pensiero o fa del male con il deliberato e cosciente proposito di farlo.

Mixed : Il nome di un gruppo italiano che vorresti nell'Electric Eye.

C.Sorge : Non c'è. Un gruppo che facesse delle cover di Robert Johnson (blues) in versione garage, con tanto "tremolo", "slide", "fuzz", armonica distorta. Esiste in Italia un gruppo del genere? Se sì, che si faccia avanti.

Grazie sinceramente per l'opportunità concessami e continuate così ragazzi!!!



Ma chi sono questi PIKES IN PANIC di Siena?

Eccoli:

LUCA LOSI
vocals
MARCO SAMMICHELI
fuzz guitar
LORENZO CARLUCCI
guitar & vocals
ROBERTO CENSI
bass
ANGELO GIALLOMBARDO
farfisa
MICHELE LANDI
drums

Sono senz'altro un ensemble dei più esplosivi che la nostra penisola ci ha regalato in questi ultimi anni.

La loro miscela musicale è molto particolare; spazia infatti da atmosfere fuzztoniane a echi di Deep Purple, primissima maniera, Sonics e Prisoners, con quel tocco di gran originalità che manca a moltissime band attuali.

Hanno saputo ripescare quell'atmosfera che regnava nella musica di vent'anni fa, dandogli tanta passione,

grinta e amore, ma soprattutto come ho già detto prima tanta originalità che unita a tutto il resto ha dato vita a questo suono così avvolgente.

E' una gran bella cosa che esistano attualmente gruppi che attingono con così tanta intelligenza dai 60's e se come me, siete amanti di quelle sensazioni che non ho vissuto ma si percepiscono ancora nell'aria: beh, allora, provate a trattenere la lacrimuccia ad un loro concerto se siete capaci!

Ascoltiamo però cosa hanno da dirci Mike, batterista e Marco Begani, manager del gruppo.

MAX *** Quale passione ha indotto i PIKES IN PANIC a formarsi?

MIKE *** Chiaramente la passione di suonare ma più precisamente l'unione dei P.I.P. è stata una fusione tra due gruppi senesi: RUMBLE FISH (garage band) e ARCO & I BIZZARRI (beat psychedelic band).

MAX *** Che cosa significa il vostro nome?

MIKE *** Il nome è nato dall'amore che ha il gruppo verso la pesca e quindi verso i pesci, lucci in particolare.

MAX *** Volete parlare del vostro primo E.P.?

MIKE *** Preferisco parlarvi dell'LP, comunque il nostro primo E.P. lo giudico più che un gran disco, un gran risultato grazie anche a Marco e Massimo, mentre l'ellegè è un grande disco.

MARCO BEGANI *** L'E.P. è stato prodotto da me con l'aiuto economico di un amico (su etichetta personale), registrato e mixato in una dozzina d'ore.

Ne sono state stampate 1000 copie, ormai esaurite (non lo ristamperò mai se non per motivi di culto; chissà quando), che sono bastate per poter rientrare

nel limitatissimo budget e regalarne un bel pò.

Max *** Quali sono le vostre band favorite?

MIKE *** Sonics, Miracle, Workers, Prisoners, Missing Links

Max*** Ed i gruppi italiani che apprezzate maggiormente?

MARCO *** Attualmente la mia band italiana preferita sono gli STORKS (per chi volesse contattarli: Giacomo Minuti, via Salimberti 56025 Pontedera)

MIKE *** BIRDMEN OF ALKATRAZ, FOUR BY ART, SICK ROSE.

MAX *** Come vedete e sentite il sound P.I.P. da un vostro punto di vista personale?

MIKE *** Molto originale e potente, sostanzialmente grandel

MAX *** Suonate spesso dal vivo?

MIKE *** Abbiamo suonato abbastanza, dopo l'uscita dell'E.P., ora siamo un pò fermi in attesa dell'uscita del 33 giri.

Non siamo andati più a nord di Firenze, comunque; grazie alle sale che ci hanno tirato e saluto quindi tutti i Kids meridionali che più volte ci hanno chiamato a suonare.

MAX *** Le tue impressioni sulla scena senese.

MIKE *** E' senz'altro buona, c'è molta gente che ascolta della buona musica, direi che nella nostra regione rappresenta la miglior audience.

MAX *** Quali sono i tuoi interessi extra musicali? Sei un cultore dei 60's?

MIKE *** Mi piace molto lo spirito BEAT che avevano i ragazzi in quel periodo, direi che dei 60's mi piace quasi tutto, ma non sono un

cultore; amo moltissimo scorrizzare con la mia auto ad alta velocità.

MAX *** Che sorprese ci riservano i vostri progetti futuri?

MIKE *** Beh, vorremmo venire a suonare per voi con tutta la grinta che abbiamo.

MARCO *** Siamo in attesa dell'uscita di Garage Goodies vol 2, compilation di gruppi europei dove i P.I.P. partecipano con il brano "RIGHT OR WRONG", abbiamo anche ricevuto una proposta dalla VOXX per la prossima "BATTLE OF GARAGES", qualcosa anche dalla londinese HIT REC. e sicuramente un brano su 80's colours curato da Sorge, ma soprattutto che la nostra casa discografica butti fuori questo maledetto L.P.

MAX *** Per concludere, c'è qualcosa che volete dire a tutti gli appassionati di new-rock?

MIKE *** Dico a tutte quelle persone che vogliono ascoltare e scatenarsi con della buona musica, di chiamare i PIKES IN PANIC a suonare per loro e comprate il 33 giri che e' una vera bomba!!!

Penso che l'unica cosa che ci resti da fare, sia attendere questo L.P.

"Mary Dance Forever"....

Massimiliano Mussetti





M. MUSSETTI

Questa simpatica band di Pordenone è senz'altro molto legata al fenomeno dei 60's e molto onestamente non fa nulla per dimostrare il contrario, a conferma della loro viscerale passione per quasi tutta la musica del periodo.

L'intervista è rivolta a Sandro Parisi, voce del gruppo che assieme a Roberto Basso (chitarra) e Alberto Amadio (tastiere), formano il nucleo di base che ha autoprodotta il 45 giri "SHAKE MY COLOURS" assieme ai concittadini Mad Joke, che occupano l'altro lato del disco con il brano "POSITIVO", fautori di un genere senz'altro più vicino a certa new wave che non a beat o psichedelia, tanto cari invece ai nostri WOODY PEAKERS.

"Shake my colours" è comunque un bel pezzo e promette molto bene per il futuro della band che sta già lavorando ad un altro 45 giri, ma penso che ci possa spiegare meglio Sandro.

MAX *** Quali sono stati i vostri primi approcci con la musica?

SANDRO *** Diciamo pure che tutto è iniziato nel gennaio del 1985 quando decisi di formare un gruppo orientato verso la musica BEAT dato che ormai da tempo ascoltavo con passione ogni disco di questo genere e così, sull'onda dell'entusiasmo ho dato sfogo a questa idea, inizialmente molto vaga ma che poi dopo poco tempo si è concretizzata con ottimi risultati.

MAX *** Quali sono le band del passato che vi hanno maggiormente ispirato?

SANDRO *** E' difficile risponderti perché ognuno di noi ha idee abbastanza differenti, cerchiamo comunque di miscelare il tutto (vedi "Shake my Colours").

Posso comunque dirti che a me piacerebbe fare del "garage" molto duro e grezzo come sul nostro prossimo 45 dove il mio sogno si sta realizzando.

MAX *** Ci sono gruppi del momento, italiani e non che apprezzate particolarmente?

SANDRO *** Moltissimi! Tra cui molti italiani: SICK ROSE, JOE PERRINO & THE MELLOWTONES, FOUR BY ART, PRESSION X, e poi ovviamente: BACK DOOR, NOMADS, UNCLAIMED, FUZZTONES, FLESHTONES e per non riempire la fanzine, dico che ci piace tutto il garage odierno.

MAX *** Cosa puoi dirci dei rapporti tra voi e i Mad Joke?

SANDRO *** E' senz'altro un

rapporto amichevole. Nel 1985 quando sono nati i Woody Peakers, contemporaneamente si formavano i Mad Joke e data la amicizia che mi legava ormai da anni con il loro cantante, decidemmo di formare la label indipendente "Positivo kids" della quale ora sono rimasti solo gli adesivi. E' stato un distacco automatico anche perché provavamo ormai in sale differenti.

Comunque siamo sempre buoni amici.

MAX *** Che strumenti usate solitamente per i concerti?

SANDRO *** Solitamente utilizziamo strumenti originali d'epoca per ottenere il vero garage sound; quindi organo farfisa, amplificatori VOX, batterie Rogers (la nostra ha quasi vent'anni)... e poi tanto entusiasmo e tutta la grinta che abbiamo.

MAX *** Come vi definireste se doveste etichettarvi?

SANDRO *** Proprio orribile etichettarci, è solo una moda, comunque stando ai fatti dovremmo essere una Sixties-band o giù di lì...



parcheggia
in
ZONA DISCO
e scegli
la tua musica

ZONA DISCO
Via Ferrucci 3/C
COLLEGGNO TO

MAX *** Cosa puoi dirci riguardo l'uso dell'inglese nei vostri testi?

SANDRO *** Usiamo e penso che useremo sempre l'inglese anche se a me piacerebbe molto cantare anche in italiano date la mia passione verso i nostri vecchi gruppi beat (vedi Corvi, equipe 84, etc...) ma troppa gente la considererebbe una cosa ridicola.

MAX *** Dacci una tua interpretazione del sound Woody Peakers.

SANDRO *** Penso sia un

sound veloce, orecchiabile e allegro senza sonorità molto particolari... beat insomma! E' tutto detto.

MAX *** Faresti un elenco di tutte le vostre produzioni?

SANDRO *** Certo! Il 45 giri "Shake My Colours", un demo registrato dal vivo e prossimamente il nuovo 45.

MAX *** Per concludere, parlati di questo nuovo disco.

SANDRO *** Sarà senz'altro ricco di sonorità più potenti del precedente ed

ancora più orientato verso il sixties sound e cosa molto importante sarà molto più curato in fase di mixaggio e quindi di registrazione.

Beh, cosa dire di questo ragazzo che data le lettere 1967 ed ama profondamente tutta la musica legata al periodo?

Penso che la miglior cosa da fare per rispondere a questa domanda, sia ascoltare i WOODY PEAKERS, soprattutto dal vivo.

Massimiliano Mussetti.

IDIOGEN



IDIOGEN - AN INTERVIEW WITH BAND LEADER ANDREA FLEGO (JULY 1987).

D *** Il nome IDIOGEN è sotto più volte affiliato alla NEO PSICHEDELIA. Ti trovi d'accordo con una affermazione del genere?

R *** Io veramente non so spiegarmi o spiegarti che cosa sia la neo-psichedelia.

Voglio dire, ci sono un sacco di gruppi che a quanto pare ascoltano musica sixties, ma da questo al parlare di psichedelia ce ne vuole... Poi si fa tanta confusione fra paisley underground e psichedelia. Il beat

che è sfociato in Paisley underground, o quella parte del beat che puoi identificare con camicie Paisley, occhiali neri, ecc, non significa necessariamente "psichedelia", che secondo me è una cosa che è venuta dopo, come i freaks inglesi, Syd Barret, i Floyd, i Soft Machine, l'acido a San Francisco, Aldous Huxley e tutto il resto. Oggi tutte queste bands che appena hanno una camicia a fiori o la vestaglia della nonna si dichiarano psichedelici mi fanno sentire imbarazzato. Allora non hanno capito un cazzo, ecco. Per me, e per la musica che scrivo e che IDIOGEN esegue, psichedelico

significa qualcosa di spontaneo, di forte, con il potere di picchiare forte sulla mente, sulla psiche di chi ascolta, di dargli delle immagini libere. Libertà, ecco, individualità... Non c'è niente di imbarazzante nell'amare i Ramones o tagliarsi i capelli come loro, o nell'ascoltare i 13th Floor Elevators o anche i Beach Boys, non c'è niente di imbarazzante nell'amare la loro musica e suonarla oggi, ma è volgare e ridicolo comportarsi come se avessero scoperto l'uovo di Colombo, e (magari prepotentemente) dichiararsi qualcosa di nuovo, la cosa giusta, "the righ thing", "the next big thing". Se fai del revival, dillo, se riproponi qualcosa che piace a te, anche se fosse roba del 1920, dillo apertamente, e forse ci sarà chi ama le stesse cose e ti seguirà, comprerà i tuoi dischi. Ma sii sincero, Cristo!!! Basterebbe che i musicisti (o chi si dichiara tale) capissero che uno dei cardini dei "psichedelici" era la sincerità e la spontaneità di espressione, e che tendevano ad essere artisti, non strumentisti o musicisti. Basterebbe questo a far capire che registrare su quattro piste in mono, portare stivaletti a punta e suonare su chitarre Vox o organi Farfisa non basta ad essere psichedelico.

Io non amo questa etichetta, perché come tutte le etichette è restrittiva, ti limita, e magari fa pensare chi legge o ascolta a casa che, come ho appena detto, sono impostate in modo assurdo, sbagliato. E siste più un rinascimento psichedelico nei giornalisti e nel mercato, nella gente che ascolta i dischi, che nei musicisti stessi.

A volte questi ultimi ne approfittano, e basta...

D *** Allora che cosa sono gli IDIOGEN?

R *** Qui si tratta di dare e ricevere, con il pubblico. Non hanno importanza le definizioni. Non importa se io suono la scala blues con un pedale wah wah e tu suoni un Fa diesis con un distorsore ed una spilla infilata nella guancia. Se cerchiamo di dare qualcosa, se entrambi crediamo di dire a quelle persone sotto il palco qualcosa, allora stiamo facendo la stessa strada. C'è poco da discutere - di qualcosa o stattenne zitto. Vuoto e cavo o pieno, e pesante, Solo gli estremi. Le cose vitali, di valore e di significato vitale, sia spirituale che fisico sono estreme. Come i raggi X, utili ma estremi. La dose giusta per attraversarti, ma non abbastanza per ammazzarti. L'estremo, il limite massimo che puoi sopportare.

D *** Dimmi che ne pensi della scena, di quel che succede in Jugoslavia.

R *** Ma che scena, che vai dicendo? Ci sono gruppi e gente che suona e musica e dischi e merda. Ma di che scena parli?

D *** Diciamo così, parlo dell'ambiente musicale, dei tuoi colleghi.

R *** Aaaaah, ecco una domanda che può portarmi alla forza. Scherzo... E' come in qualsiasi altro posto del mondo, lo sai, ci sono i gruppi che vendono il culo, le grandi labels, le indipendenti che a volte sono più dipendenti delle majors (dipendono dai soldi, dai negozianti che vendono i loro dischi, ecc...), ci sono gruppi che suonano nelle balere per i turisti in pensione, ci sono i metallari, i dark, gli elettronici, e tanti altri bei nomi che non ti dicono niente.

Io sono sempre stato concorde con chi ha detto che esistono solo due tipi di musica, la buona musica e la cattiva musica. Se poi quello specifico pezzo di buona musica ti piace o meno, se lo chiami classico o metallo o jazz e se lo suoni con il clarino o con una stratocaster è tutto molto relativo. Secondo me in Jugoslavia (come nel 99% dei posti che ho visto o conosciuto) c'è molto ciarpame che roba valida. Per me qui esiste la Jugoton, una major che fa il suo dovere e lavora con una politica che sembra la WEA o la CBS (non che io approvi, ma fanno ciò che vogliono e bene, coerentemente); c'è, per le indipendenti, la Slovenija Records, la nostra etichetta (che pubblica ciò che vale, non un determinato genere o ciò che vende, e poi si impegna per promuovere tutto quel che pubblica, perché lo fa con gusto); come gruppi, per me esistono i Disciplina Kicme ed esistiamo noi. Il resto è buio. Non lo considero al di sopra della media, e quindi mi riguarda ma non mi interessa. Wow, ecco la Jugoslavia in due minuti, secondo A.F....

D *** Sei soddisfatto del vostro primo LP?

R *** Dipende. Voglio dire che ne sono soddisfatto e mi sento in grado di difenderlo, o rappresentarlo, in quanto contiene musiche e testi che pensavo, sentivo e volevo all'epoca della sua uscita. Alcune cose (come "The Ocean's Taste" o "For Me") sono ben conficcate nel mio cuore anche adesso, altre invece sono un pò lontane, passate. Ma ovviamente non ho ripensamenti né rimpianti. Semplicemente si cresce e si cambia, e mentre alcune cose rimangono altre cambiano o spariscono. A volte è un doloroso scontro, a volte è indolore. per i brani dell'LP è una cosa indolore, come un naturale e graduale evolversi. Per quel che riguarda le registrazioni sono convinto che abbiamo tirato fuori il massimo (in quel momento ed a quel tempo) sia da noi che dallo studio. Ora faremmo meglio e di più, ma ovviamente ora si riferisce a nuovi pezzi, nuove musiche e liriche, quindi i brani dell'LP sono così perché così potevano e dovevano essere in quel momento. "I dischi sono come il tuo diario", ha detto un tempo il mio migliore amico, "e quando

li riascolti rileggi pagine del tuo passato scritte con lo stile del tuo passato". Lo ha detto Jimi Hendrix.

D *** Nuove uscite discografiche, quindi?

R *** Ah, sì... il 15 settembre esce "Burning", un 12 pollici con quattro brani, di cui due inediti, per la Toast Records, di Torino, in Italia. E' un lavoro in esclusiva per l'Italia, e spero che venda bene, perché mi sembra buono e di un formato molto dinamico, fresco. Poi, in novembre (verso il 15) esce il nostro secondo LP per la Slovenija Records, con otto brani, tutti nuovi. Non vedo l'ora che esca...

D *** Mi pare che vi pubblicheranno un disco in Gran Bretagna, o sbaglio?

R *** Sbagli a metà, perché uscirà solo un nostro pezzo (probabilmente uno dei due inediti del disco italiano) in una compilation, l'LP "Obscure Independent Classics vol IV" della Cordelia Records, la label dei leggendari (chissà perché) Deep Freeze Mice. Il disco esce a dicembre, come regalino di Natale a John Peel, presumo...

D *** Che cosa fai quando non suoni, in studio o dal vivo?

R *** Io sono IDIOGEN full time, non stop. Penso a suonare, alla mia musica.

D *** Volevo dire quando non fai niente di tutto questo, nel tuo tempo veramente libero.

R *** Io sono "veramente libero" solo in studio o sul palco... Comunque quando non ho che fare, concedo qualche intervista, OK?

Interview courtesy of *****
SLOVENIJA RECORDS.

Ringraziamo Mauro Missana per l'indispensabile aiuto.



IDIOGEN ARE :

Andrea Flego (Guitars and vocals)
Max Felix (drums)
Drago Hrvatin (bass)

CONTACT ADDRESS
- c/o DID KOPER,
Gregorčičeva num 4,
66000 KOPER
YUGOSLAVIA.

NO STRANGE

TOAST NEWS

MODALITA' DI ACQUISTO

- LE SPEDIZIONI VENGONO FATTE ESCLUSIVAMENTE IN CONTRASSEGNO.
- ORDINE MINIMO : 2 DISCHI.
- AIUTO SPESE DI SPEDIZIONE: L.3500 (DISCHI), L.1500 (FANZINE).
- PER ACQUISTI SUPERIORI ALLE 70.000 LIRE SPESE DI SPEDIZIONE A NOSTRO CARICO.
- PER ACQUISTI SUPERIORI ALLE 100.000 LIRE SPESE DI SPEDIZIONE A NOSTRO CARICO + EP 12" OMAGGIO.
- AGGIUNGERE ALLE RICHIESTE EVENTUALI TITOLI SOSTITUTIVI.
- LE RICHIESTE INDIRIZZARLE A: TOAST - Via DUCHESSA JOLANDA 13/A 10138 TORINO - Tel. 011 / 7412588

richiedere catalogo generale L.1000 in francobolli

TOAST RECORDS

- NO STRANGE NO STRANGE LP - L.10.000
- ART OF WAITING LA CADUTA DEL SIMBOLO EP - L.8.000
- CARL LEE CARL LEE MLP - L.9.000
- NO STRANGE - FIORI RISPLENDENTI / WHITE BIRD 7" - L.3.500
- STANDARD DEVIATION MAJESTIC ENO 7" - L.3.500
- PARTY KIDZ SHOCK TREATMENT LP - L.10.000
- DOUBLE DECK FIVE THE SORCERER 7" - L.3.500
- SCREAMING FLOOR VILLAGE AND WOODLAND LP - L.10.000

toast novità

- no strange l'universo lp L.11000
- perty kidz gimme your money 7" L.3500
- gli avvoltoi questa notte 7" L.3500

PARTY KIDZ

WARHEAD

THE BLACK RADIO

plasticest
evvivevrvive
mlp L.9000

retters
marginj
lp L.10000

venevil
venevil
mlp L.9000

sexy angels
substitute
ep L.8000

sandre eliva & klu pampurio
sria maleena
lp L.10000

warhead
the black radio
mlp L.9000

statuto
ghetto
7" L.3500

dirty kids
50 songs
mlp L.9000

sevv
the invasion of...
(bad medicine, peter sellers, acid flowers, etc)
mlp L.9000

charge
il duca e parte
mlp L.8000

settere out
città
ep L.8000

aavy
plute (art boulevard, idcoz, etc)
lp L.10000

not moving
jesus loves his...
ep L.8000

psychemotorpluck
psychemotorpluck
7" L.3500

LOSE YOUR MIND

NO GRUPPI PSICHELICI

NO STRANGE
PETER SELLERS & T.H.P.
DOUBLE DECK FIVE
SICK ROSE
BIRDMEN OF ALKATRAZ
ETC

L.5.000



HUNGARO ROCK

- * INTERVISTA, la storia...
- * Lyrics, i testi tradotti
- * Le note sui personaggi.
- * CULT, i Jimi Hendrix ed i Morrison danubiani
- * SOUND, brevi note sui contenuti musicali

SPECIAL ROCK UNGHERESE
A cura di G. Prassi
L. Andràs
G. Corallo



Di Rock ungherese non se ne parla tutti i giorni!

Grazie all'appassionata collaborazione di Liktör Andràs, rocker magiaro, ed in esclusiva, solo per voi, potrete saperne molto di più.

E se tutto questo vi sembra un pò fuori del mondo vi annunciamo che la storia non finisce qui.

Buona lettura, e se desiderate contattare Liktör Andràs scrivete in redazione, vi metteremo in contatto, tra le altre cose non ci sono problemi di lingua, il nostro amico conosce bene l'italiano.

SPRAZZI ELETTRICI
E BELLE EPOQUE...





STORY

Dove si parla di gruppi
epoche, disavventure,
trionfi e futuro
e vi si dice anche dove
andare a divertirvi
se capitate a Budapest

Liktor Andràs, è un nostro corrispondente da lunga data. E' venuto da noi quest'estate verso la fine di Luglio in occasione di un viaggio in Italia. Andràs è uno dei redattori, lavora come traduttore, della rivista ungherese GALAKTIKA che tratta di narrativa fantascientifica. Il nostro è anche un grande frequentatore della scena rock magiara, anzi questo è forse il suo interesse primario. Naturalmente non potevamo perdere l'occasione di chiedergli notizie sulla storia e l'attualità del movimento musicale ungherese, oltretutto ci ha fatto dono di tre stupefacenti C 60 zeppe del meglio dei vent'anni di rock sulle rive del Danubio.

Andràs ci tiene a precisare che la sua visione può anche essere in un certo senso parziale, perchè lui gradisce maggiormente l'hard rock e forse tende a vedere le cose da quest'ottica particolare, in realtà è stato molto corretto e pensiamo che questa intervista-chiaccherata interesserà tutti quanti voi.

L'intervista ha avuto come scenario la sala semideserta della pizzeria "Nuova Capri" in quel di Vercelli in una afosa domenica 26 Luglio, fra un tintinnare di posate e grida di "tre napoli al quattro!".

Non si è parlato solo di rock, come vedrete, e purtroppo che non c'era più tempo a nostra disposizione, altrimenti avremmo raccolto materiale sufficiente a compilare la voce "UNGHERIA" sulla nuova edizione della Treccani!

*****#####*****

MIXED: Come e quando si è diffuso il rock in Ungheria?

E. A. : Guarda, in Ungheria il rock è stato per molto tempo ignorato, anche quando esisteva già nel paese. Il fatto è che si erano formati molti complessi piccoli che copiavano, prima, i gruppi inglesi, americani (e anche svedesi "THE SPOTNICS") tipo: Johnny and the Hurricanes, The Shadows, The Tornados e roba del genere; ma dopo sono arrivati i Beatles a trionfare su tutto quel genere che adesso chiamano rock e anche i nostri complessi copiatori cominciarono a suonare quel tipo di musica. Però in questo periodo è venuta fuori già qualche iniziativa più impegnata, nel senso di trattare delle cose strettamente ungheresi, il fatto è che da quel momento la musica rock si è espressa in due diversi modi, quello ufficialmente riconosciuto, pseudo beat, ufficialmente riconosciuto perchè mantiene soltanto gli aspetti formali del rock, i ritmi, gli strumenti... ma il messaggio è quello delle vecchie canzonette. L'altra direttiva è stata quella che ufficialmente è rimasta ignorata, ma nonostante l'ignoranza ufficiale questo modo di

LYRICS

by liktor andràs

Ingenui, vibranti
magari scontati
ma veri...

Prima di lasciarvi alle
lettura dei testi che ci
sono pervenuti vi invitiamo
a considerare che:

1) Si tratta di testi
scritti anche molti anni fa.

2) I brani ci sono giunti
tradotti dall'ungherese al-
l'italiano direttamente da
Liktor Andràs che, pur
conoscendo apprezzabilmente
la nostra lingua non sempre
riesce a rendere bene il
senso delle frasi per cui
siamo stati costretti a una
minima revisione dei testi
che potrebbe falsare il
significato originale.

3) Per uno strano caso i ti-
toli dei brani non ci sono
pervenuti tradotti.

*****#####*****

Ahol a Boldogságot
Oszföttök

Dove distribuirono la
felicità /
non ho fatto la fila,
c'era la grande folla
accalcata /
ed io ero ancora piccolo,
ma spero che sarò
fortunato.

Dove la strada porta verso
la felicità /
io stavo, curioso;
mi lasciarono da parte, non
permettendomi /
nemmeno di scorgersela,
ma spero che sarò fortunato.

Quando la felicità ha
gettato /
la sua ombra su di me
mi ha domandato: "Chi sono?"
e non si è avvicinata,
ma spero che sarò fortunato.

Siccome la felicità ha il suo prezzo / non me la sono comprata lo stesso, / un giorno mi sono incamminato / da solo, per averla per me, ma spero che sarò fortunato.

LA CANZONE RIPRENDE DAL VERSO INIZIALE

1970 by ANNA ADAMIS, eseguita da OMEGA.

Ne Haragudj, Kedvesem,
Ma Szomorù Leszek

Con le mani in tasca sto vagando per la strada non rivolgo parola a nessuno sto solo a guardare il Sole.

Nel cuore della gente centomila furie barcollando tra di loro si passano le parole.

RIPRESA

Amore caldo come il velluto posso andare solo da te non arrabbiarti, mia cara, oggi sarò triste.

Con le mani in tasca sto spingendo col piede una pietra/ non ci sono sulla piazza i compagni d'un tempo. Tutte le mani nelle tasche nessuna si stende per me l'amicizia è un mendicante sciupato e depravato (1).

NOTA: 1) Nell'originale la parola è "deprivato", si potrebbe anche intendere nel senso di "denutrito", ovvero smunto...

Testo by Erika Huszár 1971
Canzone eseguita da :
Non Stop

Meditàció

Quando contemplo la città sono così solo e da solo mi assale spesso la depressione oh no, non so chi sono da chi sono nato non posso avere una risposta dimmi: perché si vive? E dov'è lo scopo? E se difatti c'è Dio

fare il rock si è diffuso nei piccoli clubs, diciamo nel vero e proprio ambiente underground che esiste anche oggi.

Questo è stato il periodo all'incirca dal '62 al '66.

MIXED :... allora la data di nascita è il 1962?

L.A. : Sì, all'incirca... Qualche anno in ritardo rispetto al mondo occidentale.

MIXED - constatazione - Ma nemmeno tanto... anzi, forse quasi prima, o comunque nello stesso tempo, che qui in Italia...

L.A. - continuando il discorso - Comunque venne riconosciuta ufficialmente l'esistenza del rock in Ungheria quando si fece un festival sul tipo di Sanremo, però alcuni complessi beat erano già presenti e avevano trionfato su tutto, specialmente la band Illés, che era anch'essa "copiatrice" di vecchi complessi inglesi ed americani. Ma poi ha trovato un proprio linguaggio; arrivando a fare una musica pienamente collegata alla musica del folklore ungherese, però con testi che trattavano i problemi della gioventù ungherese.

MIXED ... Riassumendo, il rock in Ungheria è arrivato attorno al '62, all'inizio le band copiavano i modelli inglesi, questo a maggior ragione quando esplose il fenomeno Beatles.

E si può dire che questa tendenza è stata ufficialmente riconosciuta, mentre è nata poi una corrente che oltre alla musica aveva dei messaggi nuovi, e quest'ultima "scuola" ha faticato parecchio ad affermarsi, ignorata a livello ufficiale.

L.A. Sì, diciamo che a grandi linee è andata in questo modo.

MIXED : In cosa si differenzia il rock ungherese da quello occidentale, dal punto di vista musicale?

L.A. : Si differenzia per il fatto che molti brani sono costruiti sulle basi del folklore ungherese, che è tutto particolare rispetto a quello delle altre nazioni.

Ma dal punto musicale si differenzia anche per il fatto che è molto più basato sull'improvvisazione, ma quanto ho detto ha un valore generico, non vale per tutta la produzione. Ad esempio recentemente c'è una iniziativa tutta particolare, esiste una direttiva artistica nel rock ungherese che ha il compito di costruire una musica che sia in simbiosi fra il rock e le antiche tradizioni musicali ungheresi. Vale a dire qualcosa come per esempio i Jethro Tull, che fanno costruzioni a base di musica celtica, capisci? Cioè di antica musica trasformata nel linguaggio del rock.

Mint alkalmas karácsonyi ajándék csupán egy Grammophon létezi

Grammophon beszél, nevet és énekel az összes nyelvekben
Katalógusokat és legújabb lemez-jegyzéket ingyen és bérmentve.
Valódi csakis akkor, ha mellette levő védjeggyel van ellátva.



„GRAMMOPHON“
WEISZ H. és Társa
Budapest, Károly-körut 2. 1055

Észleltetés engedélyeztetik. Első művészek által énekelt lemezek karácsonyi énekekkel.



MIXED: Facci qualche nome dei gruppi o degli artisti ungheresi che hanno fatto la storia del rock in ungheria.

L.A. - si preoccupa, dice che è dura e che ci vorrebbero delle ore. Ci accordiamo per una più ponderata stesura dopo aver mangiato, ne viene fuori una breve quanto interessante serie di aneddoti e considerazioni varie. Che riportiamo di seguito.

Fino agli anni 70 segnaliamo band come GEMINI, SCAMPOLO, SYRIUS ecc... che possiamo definire pionieri e che facevano almeno inizialmente l'imitazione del rock inglese.

Qualche parola in più la meritano alcuni nomi.

Gli OMEGA, sono sulla scena da quasi venticinque anni - tipo Rolling Stones - non si può dire che prediligano un genere rispetto ad un altro, fanno un pò di tutto ma riescono a esprimere sempre un loro originale messaggio.

Degli Illés abbiamo già parlato, sono forse il gruppo più significativo di quegli anni e come abbiamo visto si sono poi legati alle radici del folk ungherese.

I KEX furono forse il primo gruppo UNDERGROUND, e si segnalano per aver tenuto a battesimo i primi tentativi di spettacoli multimediali (mischiando il rock al teatro, alla poesia, all'arte visiva) in Ungheria. Per il fatto di trattare tematiche non sempre allineate non sono stati molto prodotti e ci rimangono di loro solo due registrazioni, nessun LP, niente... suonavano dal vivo.

Passiamo agli anni '70 - '80.

Citerei almeno di passaggio KONCZ ZSUZSA, una cantante di grande importanza, prima Illés poi Fonográf.

I NON STOP, altro gruppo underground come i KEX, anche loro non hanno album che li ricordino, solo registrazioni e presenze nei club. Facevano della musica molto d'avanguardia. Quando si sono sciolti il batterista ed il chitarrista sono andati con i PIRAMIS ed il bassista con i LOKOMOTIV GT.

PIRAMIS, appunto, questa band ebbe una grande influenza sui Teen Agers dell'epoca e nei primi lavori trattavano i grandi temi, dai turbamenti della pubertà con tutto quello che concerneva il sesso... e la pace. Poi si sono un pò venduti o si sono fatti manipolare, sta di fatto che ad un certo punto il leader si è trovato al centro di strani imbrogli diciamo di genere fiscale-finanziario. Oggi la band non esiste più

Di questi ultimi anni '80 - '86 possiamo citare alcune band legate fra di loro in quanto sono continuazioni l'una dell'altra o comunque sono legate da trasmissioni di vari personaggi.

BEATRICE è nata come una band di sole donne, da questo il nome.

Ma poi è entrato a far parte del gruppo un uomo, che è un personaggio di rilievo del panorama rock ungherese, ovvero Nagy Ferò che poi ha sposato una delle ragazze ed in seguito a ciò il complesso si è trasformato. Come tipo di musica possiamo dire che si tratta di un punk (qui András dice che mentre i punk non sanno suonare questo gruppo suona abbastanza bene) infatti la band ha fatto più volte scandalo ed ha trattato temi ufficialmente non graditi. Per cui anche BEATRICE non ha avuto promozione né tantomeno ha potuto incidere album.

BIKINI, che aveva Nagy Ferò fra i suoi componenti, è

che vive in noi?

Oh no, non so chi sono da chi sono nato non posso avere una risposta./

E spesso ho dovuto piangere se non ne potevo più mi nascondo dietro al cinismo/

se mi fa male qualcosa oh no, non so chi sono una maschera cade giù eccomi qua...

Quando contemplo la città sono così solo e da solo mi assale spesso la depressione una lacrima mi fluisce giù per il viso se sarà tutto guasto bhe... muoio.

Testo by Nagy Ferò 1978

Canzone eseguita da Beatrice.



BIKINI una Band che sta riscuotendo un buon successo

'Artatlan Varàzslò

Ho riprovato senza di te ma un nuovo miracolo non può avvenire / tutto va cambiando, tutto va smorzandosi/ non ho la forza per ricominciare./

Nuove facce, vecchie pene
nuovi giorni, donne scolorite /
mi sono svegliato con te e
faccio sogni su di te /
tu sei con un altro e io...
me ne sto solo./

RIPRESA

Ascolto i nostri sogni solo,
solo /
sempre riprendo il cammino
solo, solo/
la nostra vita percorre
rotte separate/
non accusiamo, non domandiamo /
il passante non aspettò di
più /
il tempo del mago innocente
è trascorso /
ho provato a non pensarti
ma è rimasta una giacca blu
qualche volta mi morde
ancora un pensiero che
abbiamo in comune /
l'ultima parola che hai lasciato
dietro di te... /

Testo by Attila Horvath 1982
Canzone eseguita da Koràl

#####

Másnap Olyan Hatalmas
Lett a Vilàg

E' notte. Il silenzio pesa.
Io sto sdraiato sul letto./
Da dietro il muro sento il
sussurrio./
Sento mia madre domandare
silenziosamente a mio padre:
" Che facciamo, cosa ci
riserva il futuro? "/

Sto attento ad ogni voce,
aspettando la continuazione./
Mio padre, dopo un
prolungato silenzio, fa:/
" Non ti preoccupare. E'
maturo il ragazzo, abbastanza
da fidarci. Lasciamolo un
pò più libero."

RIPRESA

L'altro giorno il mondo è
diventato così grande! /
L'altro giorno ho sopportato
a malapena la scuola. /
L'altro giorno ti ho detto
che tu mi appartieni./
Son rimasto da te... non lo
dimenticherò mai.

inizialmente la continuazione di BEATRICE. Poi quando Ferò ha lasciato la band è subentrato un altro Nagy, ma di nome Lajos, che prima suonava con i ROLLS ed adesso il gruppo è un poco proprio sulla linea dei ROLLS che si sono sciolti.

A giudicare da un disco -il più recente - che Andràs ci ha gentilmente lasciato, il tipo di musica che fanno è molto varia con tendenza ad essere molto ariosa, alcuni brani hanno dei passaggi hard rock, altri vedono la presenza del sax e di fonti sonore elettroniche ma è comunque molto gradevole come quasi tutto il rock magiero.

**** Finita questa parentesi "breve", se paragonata a quanto il nostro amico avrebbe potuto e voluto dirci, ritorniamo al tavolo della "Capri". ****

MIXED : Sulla scena italiana ci sono pochi gruppi e artisti veramente rock che ottengono un successo nazionale, poi ci sono moltissimi gruppi di ragazzi che producono del buon rock, ma questi vivono nelle cantine o nei garage, tutt'al più pubblicano dischi o nastri per case discografiche underground che tirano relativamente poche copie per un pubblico selezionatissimo di amatori, come vanno le cose in Ungheria?

L.A. : La situazione in questo campo è un pò simile, anzi direi che è peggiore. C'è il fatto che da noi, per la generale povertà economica del paese, i giovani che hanno intenzione di suonare trovano grandi difficoltà a procurarsi gli strumenti necessari. E' peggiore anche perché in Ungheria esiste una situazione di monopolio, ovvero esiste un solo ente di produzione discografica statale, per cui se lo stato non accetta per qualsiasi motivo un certo genere di musica il gruppo non può pubblicare nulla.

MIXED : Chi fa una musica non ufficialmente riconosciuta, può suonare nei club, svolgere la sua attività, o trova dei grossi problemi anche a questo livello ?

L.A. : Non credo che abbiano dei grossi problemi... ce ne sono dappertutto in Ungheria, specialmente a Budapest.

MIXED : Una domanda collegata, in genere, considerando l'ambiente rock globalmente, prevale l'integrazione o la contestazione?

L.A. : Il fatto è che in Ungheria adesso c'è una maggiore libertà per esprimersi nel campo sociale; per cui il linguaggio rock ne ha risentito positivamente. Ma devo dire che i testi del rock ungherese, quelli veramente validi, sin dall'inizio hanno trattato temi sociali, politici ed anche di filosofia pura. Però in un modo diciamo nascosto; vale a dire che non si possono attaccare direttamente le posizioni ideologiche ufficiali, però chi conosce le relazioni in Ungheria sa di cosa si parla, se vuole saperlo.

MIXED : Allora c'è una libertà di espressione notevole, a patto che si sia abbastanza intelligenti da farlo in un modo indiretto.

L.A. : Si a patto di non attaccare mai direttamente le istituzioni.

MIXED: Quindi la tendenza attuale è per una musica abbastanza impegnata ?

L.A. : La tendenza è quella, ma c'è da dire ancora una cosa, nei piccoli club ufficialmente riconosciuti possono suonare delle band che contrastano nettamente il sistema attuale,

solo che non vengono registrate, non vengono promosse e così via...

MIXED : Domanda di tipo "folkloristico", quando si va ad un concerto rock in Ungheria, che tipo di gente si può incontrare. Ovvero ci sono anche da voi i cosiddetti gruppi giovanili out? - Punk, Metallari ecc... -

L.A. : E' la stessa cosa anche da noi, mi pare che sia un qualcosa d'internazionale. C'è ancora da dire che una decina d'anni fa questa tendenza era molto più visibile in giro. Adesso questa gente si perde un po' di più. Vale a dire, per esempio, che mettiamo un fan di Heavy Metal non andrà di certo effigiato su di un disco, però in giro si vedono.

MIXED : Succede di vederli in giro, ma questo tipo di immagine non viene mai prodotta a livello pubblico.

L.A. : No, no... non viene mai messo in mostra.

MIXED : Parliamo brevemente di tutto il resto, letteratura, cinema, teatro, arte... Quali sono le tendenze delle giovani generazioni?

L.A. : La tendenza giovanile sarebbe molto simile al movimento punk occidentale, ma con una certa sfumatura hard rock, capisci? Quello che voglio dire è questo: da noi c'è ad esempio "Il Planetario" dove fanno delle scene multimediali con il "Teatro Laser" basate sulla musica rock.

MIXED : In realtà mentre noi si cercava di sapere come andavano le cose negli altri campi artistici ed espressivi la risposta di Andras sarà invece imperniata sui rapporti del rock con le altre attività.

L.A. - Continua - Questi spettacoli hanno una grande qualità sonora ed è una esperienza interessante vedere questi multimediali. Però c'è anche la tendenza di molti gruppi a ritornare indietro a far musica con l'attrezzatura essenziale.

La letteratura si occupa poco della musica rock ma si occupa molto di quella società che ci gravita attorno.

Il cinema, bè... niente da dire, fanno sì e no due film sul rock in un anno. Del cinema si deve dire anche che ci sono certi film ungheresi che trattano in un modo nettamente brutale del rock, anche se non direttamente, fanno vedere delle condizioni dell'esistenza particolari che fino agli anni settanta era impensabile mostrare al pubblico.

Del teatro non so dirti tanto ma so soltanto che ci sono dei piccoli gruppi di artisti che vanno in diversi posti pubblici per fare delle scene di avanguardia, ce ne sono molti, ma questo non è legato all'ambiente rock.

MIXED Allora secondo te l'ambiente rock in Ungheria è forse il più vivo in campo espressivo.

L.A. : Guarda, non direi più vivo, ma piuttosto più movimentato. La differenza è che più vivo sarebbe se fossero finalmente riconosciuti dei valori che in passato venivano ignorati e se fossero allo stesso tempo prodotti dei valori nuovi, questo non succede, oppure molto di rado. Più movimentato, però, proprio per questo... Ovvero ognuno sa che qualcosa non va, ognuno tenta qualcosa di differente, forse in forza di questo nascerà qualcosa di diverso.

MIXED : Cosa arriva della cultura italiana?

L.A. : Arriva tantissimo, i film di Bernardo Bertolucci,

Ho chiesto a mio padre quale strada conduce /
giorno per giorno più vicini alla luce. /

Lui mi ha risposto: "Decidi da te la strada da prendere. /

Può darsi che sarai fortunato." /

Testo by Miklòs Koves 1978
Canzone eseguita da Piramis

***#####

NOTE SUGLI AUTORI DEI TESTI
PRESENTATI

Anna Adamis è una poetessa che ha anche pubblicato uno stupendo volume illustrato da Arnold Gross, uno dei maggiori artisti viventi. Le poesie di A. Anna sono in genere fortemente surrealiste e posseggono una forte emotività.

All'inizio scrisse poesie per gli Omega per diversi anni (quella qui tradotta si trova nell'album che segnò la fine della loro collaborazione). Dopo gli Omega il leader del gruppo fondò un'altra band con il nome di Locomotiv G.T. (ora detto LGT) ed Anna lo seguì. Questo personaggio è Gabor Presser, tastierista, scrive musica e versi ed è l'unico, tra i musicisti rock magiari, a potersi vantare del premio ERKEL, che è uno dei massimi riconoscimenti statali.

Dopo il periodo passato con LGT Anna scrisse per le più diverse band.

Del suo periodo con LGT ricordiamo due rock-opera; una tratta da un romanzo dello scrittore Tibor Dery: "Rapporto Immaginario di un Festival Pop Americano"; l'altra è "Ho trent'anni" ideata per commemorare il trentesimo anniversario dalla liberazione dal nazismo.

I due musicals sono stati interpretati e cantati dai nostri massimi artisti giovani ed hanno avuto centinaia di rappresentazioni all'estero. Di recente persino negli Stati Uniti, con la traduzione in inglese della stessa Anna.

Anna è inoltre una delle

più belle donne che io abbia mai visto (ma di una bellezza tutta profonda che fa pressoché paura se ci si pensa bene).

Erika Huszár ha composto testi di diverso livello per moltissimi complessi. Oggi è sparita nel nulla.

Ma mi pare interessante parlare un poco dei Non Stop, all'epoca della canzone qui riportata la formazione era la seguente: Janos Zavody (chitarra), Milos Kovacs (batteria), Tamas Somlo (nel pezzo riportato canta e suona il flauto ed il basso).

I primi due confluiranno poi nel gruppo Piramis.

Il terzo è un personaggio straordinario che svolge, fra le altre cose, queste attività:

Clown, pianista, bassista, cantante, autista, saxofonista, scrittore di testi, compositore di musica, showman.

E tutto quello che fa lo fa ad altissimo livello artistico. Inoltre è un "pigrone" (nel senso che non sfrutta al meglio i suoi numerosi talenti) ed è padre di innumerevoli figli.

Tutto ciò puzza di pubblicità, eppure è tutto vero e risaputo da tutti in Ungheria.

Sempre della formazione dei Non Stop è da ricordare Mate Victor (qui leader e pianista ed in più l'autore della musica del pezzo qui riportato). Svolge anche lui le più disparate attività, è infatti anche: attore, compositore e suonatore di musica elettronica, tecnico del suono, critico del rock, direttore musicale delle produzioni di diversi dischi, concerti e programmi radio. È stato lui a produrre la prima incisione ungherese suonata solo con il synthesizers.

Anche quest'ultimo pezzo, in origine, fu un pezzo inedito dei Non Stop.

Attualmente lavora da solo.

Tamas Somlo è oggi membro dei LGT.

Nagy Ferò è il più clamoroso personaggio del rock ungherese. È sempre stato un

Fellini, Antonioni vengono riconosciuti capolavori mondiali, vengono fatte rassegne retrospettive e così via. In campo letterario Manzoni, Eco e altri vengono periodicamente ristampati ed hanno un buon successo.

MIXED : Tu sei stato più volte in Italia, quali differenze trovi fra il nostro modo di vivere ed il vostro?

L.A. : Il modo di vivere in Italia per me è qualcosa di molto colorito, con molte possibilità eventuali, rispetto al nostro modo di vivere. Però in conseguenza di ciò c'è anche il fatto che qui uno si sente sempre incerto, vale a dire che non sa cosa succederà il momento seguente, capito? Questo può essere un giudizio positivo, nel senso che non ci si può mai annoiare. Però dal punto di vista esistenziale per me è una cosa brutta.

MIXED : Da voi non è così...

L.A. : Comincia un poco anche da noi, per certe ragioni economiche eccetera, ma pur sempre uno vive più sicuro in Ungheria che in Italia. Anche perché la natura degli ungheresi è più disciplinata che qui da voi.

MIXED : Ritorniamo al rock, per te personalmente cosa rappresenta? - Qui dobbiamo prima dire che András vive su una sedia a rotelle e pertanto ha dovuto affrontare parecchi problemi dal punto di vista esistenziale. -

L.A. : Per me personalmente il rock rappresenta un modo di vedere il mondo, è un invito alla lotta contro i lati negativi del mondo, nettamente si tratta di lotta e non di calmarsi dentro, capito? Guarda c'è anche una spiegazione linguistica, in inglese rock vuol dire roccia e questo è anche il simbolo della voglia di andare sempre più su, ma anche il simbolo della durezza; vale a dire non cedere ai prezzi. Capisci? È un modo di giudicare le cose, per me ad esempio personalmente guarda che io devo molto alla musica rock, nel senso che per la situazione in cui mi trovo, in carrozzina, con pochi soldi, eccetera... Se non avessi mai conosciuto questo modo di vedere, adesso non sarei nemmeno qui a parlarne. Anche nella vita privata, ad esempio non avrei conosciuto... o perlomeno non avrei tentato iniziative con mia moglie, quando ci siamo conosciuti, se non avessi



avuto questo modo di vedere le cose. Da parte mia non si tratta solo di una cosa in cui credere, si tratta più che altro del fatto che la musica rock mi insegnava delle cose che senza di essa non avrei potuto comprendere, non avrei potuto sperimentare. Non è una credenza, perchè d'altra parte so anche degli aspetti negativi, delle porcherie, di questo genere, lo seguo con molta critica, però è sempre la stessa cosa, mi ha insegnato a vedere collegamenti fra situazioni che a prima vista non sembrano affatto collegate.

MIXED : Una domanda forse minore, ma sempre curiosa per i lettori, del rock occidentale, cosa arriva da voi?

L.A. : C'è tantissimo... cioè, te lo spiego, c'è il fatto che, praticamente, da noi uno che si occupa di rock può avere quasi tutto; ma sul mercato privato. Quello che arriva tramite il mercato statale è roba di poco conto, eccetto qualche esempio. Ad ogni modo c'è il fatto che, per esempio, dei Pink Floyd è stata fatta per radio una retrospettiva completa, hanno fatto lo stesso per David Bowie, Carlos Santana, Led Zeppelin. Ovvero i grossi nomi storici sono conosciuti.

MIXED : E per finire, puoi consigliarci qualche posto (tipo night, clubs o ristoranti...), dove chi si trovasse a Budapest può andare a passare una bella serata?

L.A. : Per ballare (ma anche per un tipo d'evasione più culturale) consiglio il Petofi Csarnok. Che è un centro grandissimo per vari programmi culturali ideato soprattutto per i giovani. Lì funziona anche "Csillagfény Disco" (Starlight Disco) dove, in genere, si balla.

Per mangiare ci sono tantissimi buoni ristoranti, tra di essi menzionerei : "Restaurant of Hotel Budapest", "Halásztanya", "Bástya", "Szép Ilona". Quest'ultimo è piccolo e meno lussuoso ma si mangia pur sempre bene.

Se si vuole ascoltare della buona musica c'è ancora il già citato Petofi Csarnok, poi Józsefvárosi Kozosségi Ház (Somogyi Béla utca 13) questi locali vanno bene per rock di tipo "oldies", il Ráday Klub per musica d'avanguardia, e ce ne sono parecchi altri ancora; bisogna però tenere conto che club come questi possono cessare da un momento all'altro.

cantante e scrive testi anche per altri. Recentemente ha fatto "Hamlet", adattando la famosa tragedia di Shakespeare in chiave rock.

La band più importante in cui militò fu Beatrice. I concerti di questo gruppo si possono considerare dei veri e propri riti di contestazione, nei quali eseguono canti da osteria, parodie delle canzonette e punk orrendamente brutali, blues in versione ungherese, annunci e battute di provocazione nei confronti del potere costituito.

Dopo l'esperienza con Beatrice Nagy fondò i Bikini, di cui ricordiamo un album (la cui traduzione suona: "Documentario sul XXo Secolo") che è paragonabile a "The Wall" dei Pink Floyd, sotto tutti gli aspetti.

Il nostro attualmente scrive solo testi e compare in alcuni concerti nostalgici con i vecchi amici di Beatrice, band che nel frattempo si è sciolta.

Ricordiamo ancora Attila Horváth. All'inizio lavorò per i Korál. Scrive poco, ma quasi sempre sui sentimenti scoloriti, sulla raffinata crudeltà dell'alienazione, sulla disperante incapacità di amare ed essere amati dei giovani d'oggi. Il testo qui



Per queste strade, nelle cantine dalle volte alte vive una città insospettata.

proposto, a mio giudizio, è un buon esempio delle sue tematiche. Da quando i Koràl si sono sciolti scrive per dei cantanti di poco conto e sembra avviarsi al declino.



Parlando del rock ungherese non posso fare a meno di citare altri due personaggi fra i più rappresentativi della scena.

Béla Radics. Il primo complesso che ha potuto incidere un disco beat in Ungheria fu ATLANTIS. Fu il primo gruppo nel quale il nostro (che è noto come "R.B. Capitano") suonò la chitarra.

Con l'andar del tempo, suonando assieme ad innumerevoli persone e formazioni, è diventato un vero e proprio poeta della chitarra elettrica, il più grande allievo di Hendrix in Ungheria, considerato il più grande chitarrista magiaro di tutti i tempi.

Il suo modo di suonare è però rimasto incompreso ed inaccettato, la sua figura contraddittoria venne sempre respinta. Tutte le sue iniziative vennero oltraggiate con una tenacia letale.

Diventò alcoolista dipendente. A soli 37 anni, tradito e deriso da tutti, fra sofferenze infernali, morì su di un letto d'ospedale per "malfunzione al fegato".

Incise due soli 45 giri.

I gruppi nei quali suonò furono:

Atlantis, Sankò-Zenekar, Pannonia, Sakk-Matt (1), Tuzkerek (2), Taurus ex-T 25-75-82, Alligator, Nevada.

Sono rimaste solo 11 canzoni delle quali 4 sono state registrate.

Anni più tardi, un suo giovane fan, Miklòs 'Omolnàar ha scritto un bellissimo libro in suo ricordo, il cui contenuto è veramente agghiacciante.



Vent'anni di musica ascoltata e riferita per voi da G.Corallo

SOUND

Vogliamo chiudere questa incredibile maratona sul rock magiaro con una recensione, per quanto breve, delle tre cassette C 60 lasciateci da Liktòr Andràs. Lavoro affidato al nostro infaticabile G.Corallo, il quale ha ascoltato il tutto con orecchio critico e senza aver letto nulla dell'intervista e delle schede che voi, invece, avete appena letto.

La recensione è quindi del tutto imparziale, anche se, come in ogni recensione che si rispetti, il gusto personale di chi scrive gioca per forza il suo ruolo.

E' anche logico che spararsi una "flebo" di rock ungherese così, senza preparazione, può risultare mortale anche per il più allenato ascoltatore... Detto con più ricercate parole significa che è difficile farsi un'opinione su di un prodotto senza conoscere il background culturale che c'è alle spalle.

Noi consideriamo questo un primo approccio generico alla fonte del sound danubiano, non certo una bibbia o meglio... un libretto rosso!

Questo per quando riguarda il pezzo che andate ora a leggere... la nostra sozza mentalità capitalista ci ha per un attimo suggerito di tentare la realizzazione e la commercializzazione di una "compilation" tratta dalle tre cassette qui in esame, ma non lo faremo, non sarebbe corretto per più di un buon motivo... In ogni caso, se a qualcuno interessa, si metta in contatto con la redazione, potremmo infatti a puro titolo di "amichevole cortesia" registrare qualche brano significativo, chissà che non si faccia viva qualche etichetta indipendente... ad uso e consumo proprio dei produttori aggiungiamo che abbiamo chiesto a Liktòr Andràs di mettersi in contatto con qualche gruppo attualmente in attività e di vedere se c'è disponibilità per una eventuale compilation di rock ungherese. Va bene che per prima cosa dobbiamo pensare al nostro di rock... ma riteniamo che dopo questo primo approccio si possa risentir parlare di Budapest e dintorni.

MAGYAR 1966 - 1986

Brevissime note di G. Corallo

Senz'altro nulla di originale scaturisce dai tre nastri che il nostro Liktòr Andràs ci ha inviato, documentandoci vent'anni di musica ungherese, se si eccettua l'uso costante della lingua madre nel cantato.

Eppure tutto ciò è comprensibile & scusabile, considerando tempi & luoghi. Sul primo nastro (1966 - 1970) possiamo segnalare senz'altro le anime nere dei "MINI" (li avrà sotto contratto la Motolun?) ed il R'N'R dell' Illés Group.

Per il resto è tutto tipicamente sixties, consigliabilissimo ai cultori del genere, ben suonato ed impostato. Fanno eccezione gli OMEGA, con sonorità "EAST ORIENTED" e strutture maestose, unica band ancora in vita, unica band della quale avrei comprato un disco se fossi stato giovane e ungherese negli anni sessanta.

1970 - 1980 Il secondo nastro esordisce con l'hard di maniera degli HUNGARIA, e prosegue tra alti e bassi con FONOGRAF-KONCZ ZSUZSA, presumibilmente gruppo ufficiale del partito, in un miscuglio poco credibile di Pink Floyd e Country'n'western. Del resto gli anni settanta sono stati un

periodo piuttosto confuso...

Cambia decisamente la musica allorché i LOKOMOTIV G.T. si affidano alla splendida voce di tal Kovács Kati (donna) per "VARLAK!": atmosfere tzigane (finalmente un root locale) innestate in un coinvolgente swing lento per un brano senza tempo. Peccato che i Lokomotiv da soli nel brano seguente non lascino tracce di originalità, e che gli onnipresenti OMEGA comincino a mostrare un pò le corde (l'età?). Che altro dire su questo decennio di musica ungherese se non che è stato durissimo?

L'ultimo nastro (1980-86) ci fa scoprire un incredibile "doppio" degli Ultravox: BIKINI, veramente molto bravi (inutile precisare che citiamo gli Ultravox di J. Foxx).

E' poi il turno di un live di "BEATRICE" che bluesizza in modo non originale ma con la stessa grinta di "Bikini".

Tornano anche gli Omega con un brano intitolato "Tizenhat 'Evesen" (" a sedici anni "), evidente riferimento alla nostalgia provata per un periodo della loro vita in cui sapevano esprimersi maledettamente meglio.

Altri dieci gruppi completano il nastro, ma citarli sarebbe un'inutile esercizio, in quanto nessuno emerge dal generale livellamento che gli 80's hanno prodotto nei gruppi ungheresi, come in quelli italiani, britannici, americani etc... (ovviamente esistono le solite "eccezioni soggettive").

Non so... Forse avremmo preferito qualche "Local Contamination" in più ad elevare qualche gruppo dal comunque accettabile livello generale, ma evidentemente anche a Budapest, come a Roma o Torino, l'esotismo anglosassone affascina.

E almeno si prova a cantare in lingua madre.

G. CORALLO



OMEGA da venticinque anni sono il simbolo del rock ungherese

I Pandora's Box scrissero una canzone in memoria di R.B. che è un heavy metal oltremodo commovente e ha per titolo: "A zold, a bíbor és a fekete" ("Il verde, il porporeo e il nero"). Sulla sua tomba sta scritto: " Il più grande chitarrista magiaro di tutti i tempi. Sia la terra leggera per lui".

Il Capitano visse dal 1946 al 1982.

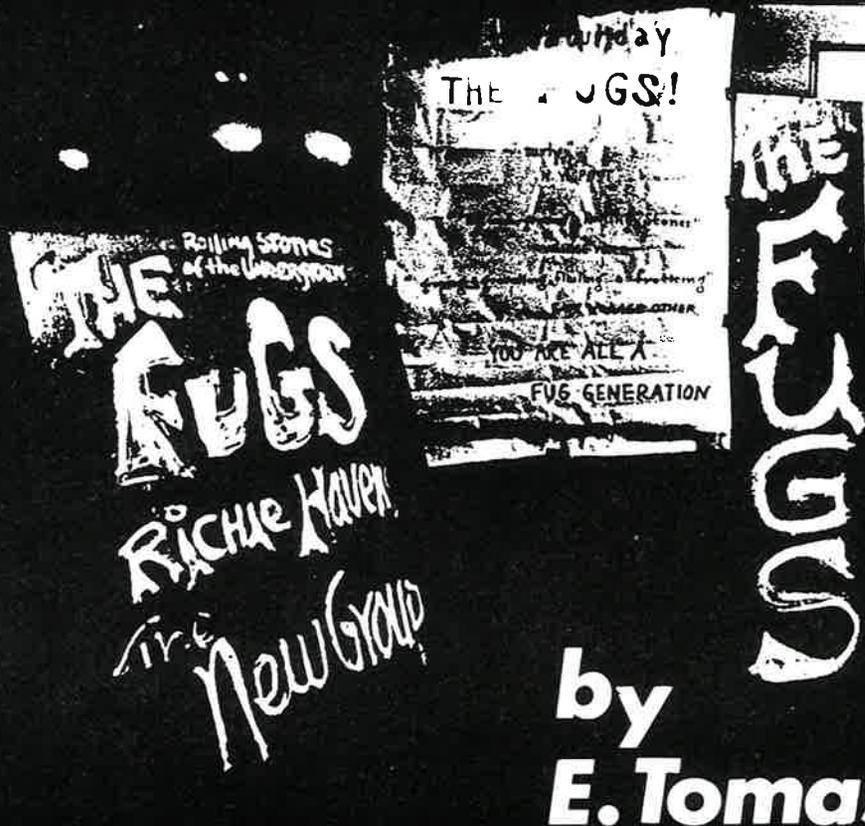
Note....

- 1) Scacco Matto, in italiano.
- 2) Ruota di Fuoco: "Wheels of Fire", ovvero il titolo di un album dei Cream. Il loro chitarrista E. Clapton fu uno dei preferiti dal Capitano, come il rock blues che la band suonava.

Il secondo personaggio di cui vale la pena parlare è Tamás Barta. Forse il più virtuoso chitarrista dopo il Capitano. Egli diventò famoso negli Ungheria e nei LGT, suonando in un modo veramente diabolico. Essendo uno scontento, e pensando di trovare maggior fortuna emigrò a Los Angeles. Ma vi trovò la morte. Venne ucciso con alcuni colpi di pistola, sparatigli da un passante sconosciuto per un motivo che non è stato mai chiarito.



yOu are all a FuG generation



Morte, trattieni i
tuoi fantasmi.
Porta le stelle
via dalla notte.

(THE FUGS: Virgin
Forest)

Cosa state facendo
davanti alla gente
per bene?

(W.BURROUGHS: Ah
Pook is Here)

Sono note a tutti le
vicende e i personaggi della
beat generation: Kerouac,
Ginsberg, Corso, Ferlinghetti,
Burroughs e gli altri.

Meno conosciuto invece è
l'importante ruolo che svolse,
all'interno del grande
movimento di cambiamento che
scosse gli Stati Uniti negli

anni '60, una piccola casa
discografica di New York, la
ESP. Situata nella 5th Avenue
di Manhattan, era nata come
mezzo di diffusione dell'Esperanto,
da cui il nome... niente a che
vedere dunque con le percezioni
extrasensoriali. In un secondo
tempo si orienterà verso la musica
d'avanguardia, attraverso tutti i
generi musicali, purché all'insegna
della novità e della libertà d'espressione.

Il motivo dell'etichetta è per
l'appunto "The artist alone
decide what you will hear on
their ESP-Disk" (1).

Si va così dal jazz (basti
ricordare i nomi di Albert Ayler
e Sun Ra), alla canzone d'autore
(Randy Burns), al folk. In
particolare, per quanto riguarda
il folk, i prodotti

ESP sono l'esatto contrario,
l'antitesi, del folk revival
più commerciale ed escapistico.
Folk ha qui il significato di
veicolo musicale per esprimere
idee sulla politica, la società,
la vita e non semplicemente
le melodie orecchiabili e
sdolcinate che resero famosi i
vari "Mamas and Papas", "Cher",
"Simon and Garfunkel" e così
via.

Ecco uscire allora dal
cappello magico della ESP:
"Fugs", "Pearls Before Swine",
"Holy Modal Rounders" e "Godz".
Queste brevi note verteranno
essenzialmente sui primi due
nomi, non tanto per un giudizio
di qualità quanto per l'assoluta
mancanza di materiale sugli
altri due gruppi.

Sorry.

Il termine "fug" non significa nulla, è semplicemente una parola inventata da Norman Mailer per sostituire in "Il nudo e il morto" il termine "fuck", all'epoca soggetto ad un'accanita censura. Ed Sanders e Tuli Kupferberg hanno la prima idea di formare una band nel Dicembre del '64.

A quell'epoca entrambi frequentavano le serate di poesia tenute al Café Le Metro di New York. Infatti sia Sanders che Kupferberg erano poeti. Sanders era l'editore di Fuck You / A Magazine of the Arts, e proprietario del Peace Eye Book Store, una libreria nel Lower East Side installata in una vecchia macelleria ebraica. (2) Kupferberg, al quale pare sia dovuta la scelta del nome del gruppo, è un poeta beat, studioso del movimento anarchico e amico di Ginsberg. (3) Se questi aveva qualche iniziale perplessità circa l'utilizzo del rock'n'roll quale mezzo espressivo, Sanders non possedeva alcun pregiudizio, in quanto grande ammiratore di personaggi quali Chuck Berry, Laverne Baker e Hank Williams.

A loro si aggiungono Ken Weaver (batteria), John Anderson (basso) e Vinny Leary (chitarra). I Fugs sono pronti a suonare nel corso di alcuni happenings dell'underground newyorkese: prima esibizione all'Izzy Young's Folklore Center, poi una serata all'American Poets Theatre organizzata dall'attivissima Diane Di Prima, e un concerto verso la metà del '65 all'Astor Place Theatre.

Proprio nel corso del '65 esce il loro primo lavoro per la ESP: "Fugs First Album" (ESP 1018), conosciuto anche come "Slum Goddess" dal titolo del brano di Ken Weaver che apre il disco. Per l'occasione ai cinque membri originari si aggiungono Pete Stampfel e Steve Weber degli Holy Modal Rounders. Sanders dedica tre brani alle sue reminiscenze poetiche: "Swineburne Stomp" da A.C. Swineburne, "Ah!

Sunflower weary of time" e "How sweet I roamed from field to field" da William Blake. Kupferberg da parte sua elenca in "Supergirl" le qualità che deve possedere la Donna Americana, stereotipo imposto dalla pubblicità.

"Voglio una ragazza che sappia/
far l'amore come un angelo
cucinare come il diavolo
ballare lo swing come un ballerino/
lavorare come una bestia
sognare come un poeta
correre come un torrente.

E come dimenticare. "I cuoldn't get high" di Ken Weaver o "Boobs a lot" di Steve Weber, uno dei cavalli di battaglia dei Fugs dal vivo insieme a "Wide, wide river of shit" e "Kill for Peace".

"Uccidi, uccidi, uccidi per la pace/
uccidi, uccidi, uccidi per la pace/
se non ti va come parlano gli altri/
se non ti vanno le loro usanze né come camminano/
se non li vuoi uccidere tu li ucciderà comunque il cinese/
Ma tu non vorrai che l'America passi al secondo posto./
Uccidi, uccidi, che ti fa bene /
proprio come ci si dovrebbe sentire sempre./
Così me l'ha spiegato il miocapitano.

"First Album" si conclude con "Nothing": sul sottofondo di una melodia tradizionale i Fugs scandiscono i giorni della settimana, i mesi, gli anni, nomi di giornali, azioni, nomi di filosofi e teorici rivoluzionari (Marx, Engels, Kropotkin, Bakunin) tutti seguiti da un implacabile nothing, nada, nulla. E ognuno lo interpreta come meglio crede.

Questo primo lavoro è quanto di più anti-musicale o non-musicale si possa immaginare. Messa da parte spartiti, manuali, cianfr-

saglie, Kupferberg, Sanders e gli altri si concentrano essenzialmente sul problema di quale direzione deve prendere la musica, di come può essere USATA per trasmettere messaggi. (4)

Gli stessi concerti dei Fugs non hanno nulla del tradizionale spettacolo nel quale esiste una barriera (formale, ma spesso anche fisica) tra l'Artista e il Pubblico. Sono piuttosto degli happenings nei quali letture di poesie si mischiano a teatrali dissacrazioni dei valori correnti, aperti all'intervento di tutte le persone presenti.

Almeno nelle intenzioni; questo è quanto ci ha tramandato la storia ma non saprei dire fino a che punto le intenzioni corrispondessero alla realtà dei fatti, se cioè la gente fosse preparata al tipo di coinvolgimento richiesto dai Fugs. In qualsiasi caso si tratta di qualcosa di molto diverso dai megaraduni di pochi anni dopo, nei quali il business trovò un modo di annacquare la carica eversiva del rock fino a trasformarlo in un vero e proprio anestetico per i giovani, guadagnandoci al contempo cifre astronomiche. Basti pensare a episodi come Woodstock o Wight dove quasi mezzo milione di persone si ammassò per ascoltare le note distorte dai megamplificatori, sperando di intravedere, anche a decine di metri di distanza, qualche sagoma muoversi sul palco. E' ovvio che in queste condizioni una persona debba forzatamente rinunciare alle proprie capacità critiche e creative per diventare solo un fruitore di situazioni impostegli dall'alto. Episodi da dimenticare, o meglio da ricordare come tutto ciò che non avrebbe dovuto essere il rock.

Seguono poi "The Fugs" (ESP 1028) conosciuto anche come "Kill for Peace" e "Virgin Fugs" (ESP 1038) che ebbero discrete vendite.

Nel '67 i Fugs lasciano

la ESP, causa il suo fallimento, per la Reprise, allora una delle labels più importanti (aveva alle spalle la potente Warner Brothers).(5)

Al cambiamento d'etichetta corrisponde anche un mutamento d'indirizzo del gruppo: l'irruenza e i toni polemici si smorzano in favore di una veste più "musicale". Kupferberg prende la svolta con avversione, Sanders dal canto suo ammette di voler solo fare delle canzoni in modo onesto, curando anche la parte musicale che nei primi Fugs era sempre in secondo piano.

E ai problemi interni si sommano quelli esterni al gruppo: spesso i distributori e i negozi rifiutano i loro dischi, saltano parecchi concerti e il gruppo è messo al bando un pò ovunque.

Infine i Fugs prendono la decisione di sciogliersi. Sanders ebbe una breve avventura solista e poi tornò a scrivere: pubblicò tra le altre cose "The Family", una storia della comune di Charles Manson, e "Tales of Beatnik Glory" sul periodo Fugs. Anche Kupferberg riprese la via della letteratura; Stampfel continuò a suonare con gli Holy Modal Rounders e poi da solo fino quasi ai giorni nostri; Weaver tornò alla natia Galveston nel Texas dove fece centinaia di mestieri e una fine simile fecero probabilmente gli altri compagni d'avventura.

Così si concluse la storia dei Fugs, per anni l'unico gruppo conosciuto a livello nazionale che contribuì attivamente alle iniziative del movimento pacifista e libertario tramite la raccolta di fondi e l'apparizione a innumerevoli manifestazioni quali l'esorcismo del Pentagono che si tenne il 21 Ottobre 1967.

Nella ESP confluirono esperienze diversissime, apparentemente inconciliabili fra loro. I Pearls Before Swine a prima vista sembrano quanto di più lontano possa

esserci dai Fugs: qui la provocazione e lo sberleffo lasciano il posto alla dolcezza, a immagini delicate e sognanti. Ma anche i Fugs hanno toccato episodi di inusitata dolcezza ("Morning morning") così come i PBS non hanno gli occhi chiusi su quanto succede nel mondo ("Uncle John"). E, in fondo, alla base c'è la stessa volontà di scuotere la gente dal suo torpore.

I PBS furono fondati nel 1967 da Tom Rapp, anch'egli poeta, geniale personaggio di cui si sanno poche cose, mistico, appassionato di Shakespeare, persona estremamente erudita e sensibile.

Sempre nel '67 esce il primo album, "One nation underground" (ESP 1054) e già dalla copertina si respira aria di cultura. Sulla cover un particolare del "Giardino delle Delizie" di Hieronymus Bosch, sul retro la citazione da San Matteo da cui il gruppo prese il nome ("Non date ciò che è sacro ai cani, né mettete le vostre perle davanti ai porci...").

Il gruppo comprende, oltre a Tom Rapp, Wayne Harley, Lane Lederer, Roger Crissinger e, guest artist, Warren Smith.

Le canzoni sono costruite con strumenti tradizionali, con pochi interventi di organo e chitarra elettrica, usati in modo tale da dar luogo alla definizione di acid-folk: si va dalle dolcissime ballate di "Another Time" a "Ballad to an amber lady", da "Morning song", la canzone del mattino popolata di personaggi shakespeariani, a "Regions of May".

Il passato è rotto come una clessidra/
e la sabbia sparpagliata di circostanza/
mi impediva di vederti./
La pioggia sta sussurrando al vetro della mia finestra/
e tracciando stravaganti disegni sulla persiana/
il tuo viso sta invadendo i portali dei miei occhi/
e tracciando folli disegni

nella mia mente /
chi creò la nebbia creò il tuo sorriso /
e chi creò gli arcobaleni creò te/
la mia mente è tutta avvolta in fragranti campi di fiori/
e il profumo mi porta fuori dalla mia mente /
il passato la pioggia il tuo viso/
nebbia e arcobaleni i fiori e la pioggia sono te.

Bellissima "I shall not care", forse l'unico brano che io conosca che cerca di descrivere l'esperienza della morte, il senso di ciò che è passato e non tornerà più, di ciò che non è stato fatto e non si avrà mai più la possibilità di fare.

Quando sarò morto e su di me il luminoso Aprile asciugherà scuotendoli i suoi capelli pieni di pioggia, anche se tu potessi venire sopra di me con il cuore spezzato, non mi importerà./
Parole che non furono dette
Canzoni che non furono cantate/
Lacrime che non furono versate/
Azioni che non furono fatte
Io non ero
Io ero
Io non sono
Non mi importa
Avrò pace, come gli alberi frondosi sono pieni di pace quando la pioggia piega il ramo; e sarò più silenzioso e indifferente di quanto tu sia ora.

Ma le visioni di mondi magici non impediscono a Rapp di lanciare occhiate critiche alla realtà circostante. Ecco allora "Drop out!" contro la bomba e la guerra, l'"Uncle John" che impersonifica l'imperialismo statunitense e le frecce di "(Oh dear) Miss Morse" nei confronti di Marshall McLuhan. Dell'anno successivo è "Balaklava" (ESP 1075) che vede fra i numerosi ospiti anche Lee Crabtree degli Holy Modal Rounders. Lo spettro della morte e della guerra aleggia su tutto questo secondo album: dal ricordo dei seicento di

Balaklava al messaggio del trombettiere, unico sporavissuto al massacro ("Trumpeter Landfrey") Dal particolare del "Trionfo della Morte" di Brughel in copertina, ai disegni di Jean Cocteau sul retro che parlano di dolore e angoscia, da "Florence Nightingale" a una citazione di George Santayana: "Solo i morti hanno visto la fine della guerra".

La musica si fa, se possibile, ancor più dolce. Rapp introduce in alcuni brani sovraincisioni, whisperings (Gilly Smith antelitteram?) ed altri esperimenti sonori. Echi letterari appaiono in "Translucent carriages" ispirato ai resoconti di viaggi di Erodoto e in "Ring Thing" ripreso dal "Signore degli Anelli" di Tolkien. (6) Stupenda nella sua semplicità "There was a man", una ballata affidata solo alla chitarra e alla particolarissima voce di Rapp, scarna e magica come non ce n'erano nemmeno nel primo album.

Sulla seconda facciata i Pearls Before Swine riprendono una delle più belle canzoni di Leonard Cohen: "Suzanne".

Suzanne ti porta giù, al suo posto vicino al fiume, /

puoi sentire i battelli che vanno, puoi passare la notte al suo fianco. /
E tu sai che è quasi pazza, ma è per quello che rimani /
e ti nutre con tè e arance, importati dalla Cina. /
E mentre stai per dirle che non hai amore per lei, /
allora ti fa entrare nel suo sogno e fa dire al fiume /
che tu l'hai sempre amata. /
E tu vuoi viaggiare con lei, tu vuoi viaggiare come un cieco /
e sai che lei ti crederà /
perché hai toccato la sua perfezione con la mente.

Dopo il fallimento della ESP anche i PBS passano alla Reprise che pubblicherà "These things too", "The use of Ashes", "City of gold" e "Beatiful lies you could", quest'ultimo registrato dal vivo. In seguito Rapp pubblicherà, siamo ormai intorno alla metà degli anni settanta, due albums per la Blue Thumb: "Stardancer" e "Sun forest", per poi scomparire in un sereno anonimato, interrotto da qualche sporadica apparizione in compagnia dei vecchi amici.

Rapp e i Pearls Before Swine condussero un'attività costantemente ai margini del mercato discografico, lontani dai grandi concerti e

dalle mode effimere. Hanno sempre preferito l'intimismo e la spontaneità al successo, la cultura e il gusto della citazione al chiasso.

Come dice Gianni Sgambati nell'unico articolo di cui sia a conoscenza dedicato a questo misconosciuto gruppo: "Rapp è sempre stato sconosciuto, vivendo sul serio ai margini di un mondo che egli stesso voleva cambiare tra le pareti della sua piccola stanza".

Forse non sarà riuscito a cambiare il mondo ma i suoi sforzi non sono andati perduti. Anche oggi i gioielli senza tempo che ci ha regalato brillano luminosi.

Come forse avrete capito mi è difficile parlare dei PBS, le parole risultano spesso vuote e convenzionali. Ovviamente l'invito è ad ascoltarli, lasciandovi andare alla vostra sensibilità, senza il filtro delle parole di qualcun altro.

BUON ASCOLTO

(1) La ESP pubblicò anche i primi 45 giri dei Velvet Underground, l'altra grande band di New York di quel periodo.

(2) Nel Gennaio 1966 la libreria venne distrutta dalla polizia durante una



La band all'opera in uno dei suoi caratteristici happening

perquisizione nel corso della quale furono trovati dei volantini anarchici. In quell'occasione Sanders fu arrestato per oscenità; probabilmente proprio in relazione ai contenuti della rivista.

(3) "I miei obiettivi, i miei obiettivi rivoluzionari, sono l'anarchia, il pacifismo anarchico e il comunismo. Spero in una società senza classi." (Tuli Kupferberg)

(4) In questo i Fugs raccolgono il messaggio di Woody Guthrie e di Lenny Bruce, il suo modo di fare teatro nella più totale ostilità della società

americana del tempo. A proposito di Lenny Bruce, Tim Hardin, grandissimo e purtroppo misconosciuto musicista scomparso qualche anno fa, gli dedicò "Eulogy to Lenny Bruce", ripresa poi da Nico in "Chelsea girl".

(5) Gli albums per la Reprise sono: "Tenderness junction", "It crawled into my hand", "Honest" e "Golden filth" (live). Nella discografia relativa ai Fugs contenuta nel libro di Kaiser manca "Honest" al cui posto c'è però "The belle of Avenue A" (che si tratti dello stesso disco?). Prendete quindi queste indicazioni discografiche con le proverbiali pinze. Inoltre

Kaiser attribuisce "Golden filth" al solo Ed Sanders. Un altro solo di Sanders è "Sanders Truckstop" sempre su Reprise, mentre di Tuli Kupferberg uscì per la ESP "No deposit, no return".

Un'ultima curiosità: a "Tenderness junction" partecipano Allen Ginsberg come terza voce e Gregory Corso all'harmonium nel brano "Hare Krishna".

(6) A questa opera di Tolkien è dedicato l'intero album "The Lord of the Rings" di Bo Hansson, tastierista che aveva suonato anche con Jimi Hendrix.

by ENRICO TOMASINI

DISCOGRAFIA

L'italiana BASE Records ha acquistato i diritti d'autore e ristampato, in collaborazione con la tedesca Rosy, buona parte del catalogo ESP. Sono stati quindi ripubblicati i primi 3 albums dei Fugs ed i primi due dei Pearls Before Swine, oltre a "Indian War Whoop" degli Holy Modal Rounders, i tre albums dei Godz, la trilogia di "Heliocentric Worlds" di Sun Ra ed altri interessanti dischi. Molto più problematica la reperibilità dei lavori usciti per la Reprise e la Blue Thumb, di cui non penso esistano ristampe recenti. E' un vero peccato, anche perché secondo diverse fonti critiche dischi come "Tenderness Junction" e "The Use of Ashes" sono considerati fondamentali, almeno nell'ambito di questa musica. E' comune uscita recentemente (un paio di anni fa ndr) una raccolta intitolata "Fugs proto-punk" che dovrebbe comprendere incisioni del periodo Reprise. C'è da sperare che nell'attuale clima di riscoperta del passato prossimo qualche etichetta ristampi i lavori introvabili di questi due grandi gruppi e di altri, sui quali certa gente fa delle vergognose speculazioni.

In conclusione consiglieri i dischi dei Fugs soprattutto a chi è interessato a un particolare momento della storia della musica non di consumo o a chi è interessato a questa forma a mezzo fra la poesia, la musica e il teatro politico. Il discorso è diverso per i Pearls Before Swine, le cui gemme possono essere gustate da chiunque voglia, o sappia apprezzarle.

BIBLIOGRAFIA CRITICA : (FUGS) Riccardo Bertocelli: Pop Story Arcana Editrice, '73
David Dalton, Lenny Kaye: ROCK '86, edizione italiana a cura di Riccardo Bertocelli, Mondadori, 1977
Rolf-Ulrich Kaiser: Guida alla musica pop, Oscar Mondadori, 1971
Fernanda Pivano: C'era una volta un beat, Arcana Editrice, 1976
(PEARLS BEFORE SWINE) Riccardo Bertocelli, op.cit;
Gianni Sgambati: "Pearls Before Swine, in "Il Mucchio Selvaggio"

num 34, Ottobre 1980

L'articolo che avete appena letto è stato per circa due anni in archivio se l'autore ci segnalerà eventuali note aggiuntive o se lo farà qualcuno di voi aggiorneremo il tutto sui prossimi numeri

THANK YOU



QUASI UNA RECENSIONE...

Hanno prodotto da poco il loro primo demo-tape, con ottimi risultati e sono quindi da poco uno dei fenomeni musicali più interessanti del vercellese.

I quattro pittori che hanno dipinto per noi questo "BATIK" (titolo del demo), sono:

DINO FIORE - bass, guitars, keyboards, vocals

PAOLO TOMIATO - pianoforte, keyboards, vocals

ALESSANDRO MONTEBELLO - DX, keyboards, vocals

SANDRO SAMPIETRO - voce, lyrics, keyboards

" Sono così fiero di essere piccolo
Sono proprio orgoglioso di essere un insetto
Nessun problema per trovare abiti larghi
Nessun problema di grandi travagli
Sicuro nel mio piccolo mondo
Ascolto la voce fiera della minoranza "

(da "Proud to be Small")

E' una scatola ermetica che racchiude mille luci, vibrazioni infinite, sentimento, purezza artistica e quando questa cade per terra e si rompe, il tutto fuoriesce e si mescola, magari non

perfettamente ma intensamente e con una dolcezza ormai molto rara.

Questa è, a mio parere, la definizione più adatta, per cercare di introdurvi nel suono dei BLUE TEMPO.

" Alla fine il principe, lo spirito del bene vince:

ha uno strano volto di scimmia
e noi occidentali possiamo trovarlo
orribile... pensaci sul "

(da "East of Java")

Ritengo che Sandro Sampietro si possa considerare un ottimo compositore di liriche, pare quasi che, nel formare i suoi testi, si avvicini molto a certa filosofia, studiando i primi principi e le ragioni ultime delle cose per poi unificarle in una visione del tutto coerente.

" La settimana scorre tra problemi & nervosa
Lacrime soffocate, rabbia repressa

Ma, quando sabato diventa domenica

Il tepore della carne ristora le nostre anime "

(da "BATIK")

Ed è proprio la fusione tra musica e poesia a rendere ancora più interessante il demo-tape.

Ogni canzone è caratterizzata da ottime tastiere su cui un seducente suono di basso tesse ragnatele melodiche molto originali e su tutto una voce usata con molta intelligenza che canta versi veramente suggestivi, una miscela musicale a tratti ipnotica.

David Sylvian featuring, Velvet Underground ?

Può darsi, ma ciò che conta è che i BLUE TEMPO siano una nostra realtà e soprattutto che siano solo all'inizio di una lunghissima esperienza che un giorno sarà gratificata come sicuramente meritano.

" Occhi persi e umidi guardavano laghi mai esistiti

La mia malinconia è sempre fra noi

E' una situazione insopportabile

E' un serio pericolo per il nostro cervello

La gioia... "

(da " BATIK ")

Parole sincere e allo stesso tempo umili e toccanti.

Sono tante strade che si intrecciano fino alla meta, dove si trova il tempo blue che circondato da una luce arancione può guidare le nostre menti al di fuori della squallida realtà consumistica in cui viviamo.

Cercate questo demo ragazzi! E poi provate a chiudervi soli in una stanza, con luce fioca; ascoltate attentamente e capirete... ehi, ma che succede!... sto volando!!!

Massimiliano Mussetti

CONTATTI:

Sandro Sampietro, viale della Rimembranza, 25 - 13100 VERCELLI



Sandro Sampietro,
leader dei Blue Tempo

leur deuxi
fois, le gr
possibilités c
vraiment
ver leur s
n'est plus
plimsouls
liment qu'
Play It Ag
els, Belgiq

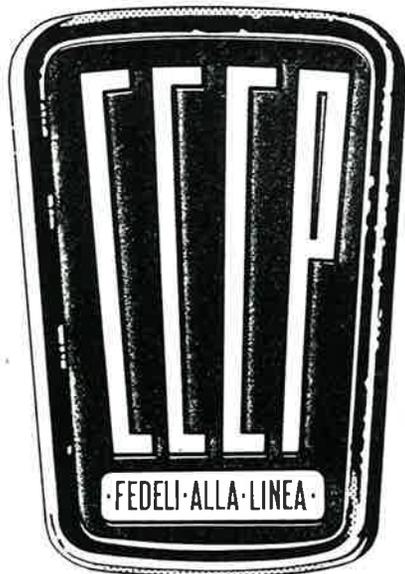
Libération



AS : Love
ier single très bon et un second plu
Australiens reviennent à la charge,
leur talent à pondre d
s et d'une écoute fort
cable, fuzz domestiquée,
sa place). Il faudra bien les voir un
pour voir si tout ceci relève d'un
ité ou d'un simple savoir-faire
e tandem Younger-T'
Box 316, Darlinghur

SUONI E RABBIA METROPOLITANI

NIBALS : Stranp
Mike Spenser
ge, il a trouvé l
eption de po
pour le disq
sh fait dan
ibals ress



LE DIXIEME ANNIVERSAIRE DU CENTRE GEORGES

BEAUVOIRG, TUBE

DE L'...
Bohemien Flémé (vedi foto): lunatici musicisti bolognesi
uniti da un destino "perverse" (data di nascita 1984).
Amare la Francis (& la Francis ama loro) amano Prevert
Aznavour i porti di nebbie le vecchie pellicole "nere".
Vari concerti (vedi "Sound City" estate 1986) - hanno
partecipato ad "Indipendenti '87" arrivando in finale -
veloci come la luce a "Jeans" (Rai-TV) - vogliono fare un
disco ed essere "ricchi & famosi". Cerceteli...
En 1977, les riverains déno...
plus tard, le Centre National d'Art...
parade des sites les plus visités de Paris...
la gigantesque machine est en fait un monum...

DISQUES

M-MAYBE HE BECAME ILL
AND COULDN'T
LEAVE THE
STUDIO!



lose your mind - tape contenente inediti esplosivi: no strange, peter sellers, joe perrino, liars, etc... super interessante.

plasticost - "evviva evviva" mlp - finalmente dopo lunga assenza ritornano i plasticost & con loro l'amico sergio volpato - un 12' godibilissimo con tre inediti & il ben noto (ormai un classico) "panorama" rimixato per l'occasione. occhio alla copertina (good).

warhead - "the black radio" mlp - sano & vitale combat+rock con "qualcosa" di più. grandi progetti futuri.

gli avvoltoi - "questa notte" 7' - superbo quarantacinque - il gruppo di bologna si ispira in modo sfacciato (ma creativo) al beat anni sessanta (vedi corvi & co.). occhio sono grandi!

sandro oliva & blu pampurio's - aria malsana lp - sandro oliva geniale musicista romano incrocio vincente tra salvator deli & frank zappa - lp al vetriolo ironico & demenziale.

no strange - "l'universo" lp - psycho opera con respiro internazionale - imperdibile.

settore out - "città" mix - dopo il debutto dell'anno scorso un 12' prodotto da mauro zambellini. "senza bandiere" è un micro-hit sotterraneo-fabio treves all'armonica in "città".

statute - "ghetto" 7' - sempre più bravi - due pezzi da ascoltare & riascoltare - grande futuro!

FLAMIN' GROOVIES : Way over my head (45t.). Et en plus les kangourous offrent asile aux légendes. Malgré le son artisanal et étouffé, et la faiblesse d'une des faces, c'est vraiment bon de relire leur nom sur un disque. Et Cyril Jordan fait tout, jusqu'au dessin de pochette. (Aim Rds, P.O. Box 287, Newport Beach, NSW Australie).



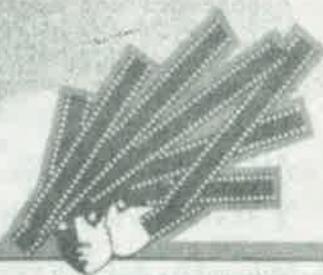
ghetto - non sperarci



... So FAST...
IN THEIR SHINY
METAL CARS..!



fine



**5° FESTIVAL INTERNAZIONALE
CINEMA GIOVANI**

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI TORINO
CITTA' DI TORINO

Servizio a cura di Giacomo Sturniolo

TORINO, 15-23 OTTOBRE '87



Il Festival Internazionale Cinema Giovani è giunto alla sua quinta edizione. Anche quest'anno ha contribuito a far conoscere alcuni aspetti e tendenze del cinema contemporaneo.

Sono arrivati film da tutto il mondo e tutte le cinematografie più spesso ed a torto snobbate dai nostri distributori erano presenti. Realtà quasi sconosciute dal punto di vista della produzione cinematografica come il Sudafrica, l'India, Taiwan, sono state presentate, e il primo impatto è stato comunque positivo. Anche l'Italia è stata ben rappresentata da ottimi film e video.

I protagonisti principali sono stati senz'altro i giovani, al di là della nazionalità. Giovani erano gli autori, gli attori, gli argomenti e soprattutto il pubblico.

La produzione predominante è stata quella del cinema indipendente a basso costo, spesso artigianale.

Anche quest'anno le varie produzioni sono state divise in alcune sezioni: ci sono stati film in concorso divisi in lungometraggi, mediometraggi e cortometraggi; la sezione "Spazio Aperto" dove erano presentati video in concorso e no, si è dimostrata ancora una volta una scommessa, con autori dalle idee nuovissime, proiettati verso il futuro. I fuori concorso ed i film di mezzanotte hanno avuto una ennesima conferma di gradimento da parte del pubblico, mentre autori più conosciuti e budget meno limitati danno a coloro che non possono starsene per ore ed ore di fronte allo schermo la sicurezza di vedere opere accettabili.

Certamente il fiore all'occhiello di questa sezione è senza dubbio la retrospettiva: mai presente e futuro si erano presentati con un'unione così perfetta.

L'era Gorbaciov ha permesso che venissero presentati alcuni dei capolavori che negli anni 60 per motivi ideologici erano stati censurati in URSS.

Questi film sono quasi tutti inediti in Italia, almeno nella loro versione originale: vederne alcuni è stato veramente piacevole.

In quegli anni in URSS, grazie anche alle aperture di Chruscev, si sviluppava il cosiddetto "nuovo cinema sovietico", i cui temi principali erano la legittimazione del cinema poetico, la riconferma del cinema d'avanguardia degli anni '20 ed un approccio più genuino, meno conformista e politico.

Alcuni autori ci sono sconosciuti, ma altri sono giunti anche qui da noi.

Ricordiamo Koncalovski, che però non è rappresentato nel ciclo, con il suo recente "A trenta secondi dalla fine". Tarkovski invece si presenta con due film: "Andrej Rublev" per la prima volta in versione integrale e "L'infanzia di Ivan".

Un altro di casa, almeno per noi, è Ioseliani che si presenta con "La caduta delle foglie", mentre due anni fa era arrivato da noi il suo stupendo "I favoriti della luna".

Infine segnalerei "Ho vent'anni" di Marlen Chuciev, completo anche dell'episodio che Chruscev a suo tempo aveva fatto censurare.

Le opere che ho elencate sono a mio avviso le più interessanti, e vi consiglio caldamente di visionarle, naturalmente se mentre mi state leggendo alcune di loro circolano in altre sale, e ciò è auspicabile, perlomeno.

Per quanto riguarda gli altri film del Festival, penso che molti non verranno distribuiti, ma in ogni caso, a vostro uso e consumo, ho pensato di darvi qui di seguito una carrellata di schede brevi sulle opere più importanti di ogni sezione. Tutto ciò

sperando che fra il pubblico del Festival, il prossimo anno ci siate anche voi.

LUNGOMETRAGGI

ELETTRA di Tonino De Bernardi (ITALIA, 1987, Dur.93 min Coprod. RAI 3)

La tragedia di Sofocle viene fatta recitare in versione moderna agli abitanti di Casalborgone To.se.

La scelta è coraggiosa, risultati discreti.

LA GENTILEZZA DEL TOCCO di Francesco Calogero (ITALIA, 1987, Dur.80 min.)

L'autore si era già presentato l'anno scorso con il lungometraggio: "La caviglia di Amelia" in Super8.

Quest'anno ritorna con una storia bizzarra, a metà fra Moretti e Rohmer.

Un giovane correttore di bozze per un quotidiano ed un singolare edicolante, indagano sul conto di una graziosa pianista, incuriositi da una strana recensione del suo concerto.

E' il primo film indipendente italiano, interamente prodotto e realizzato in Sicilia.

SHOT DOWN di Andrew Worsdale (SUDAFRICA, 1987, Dur.100')

La storia eroicomica di un regista sudafricano che scopre che la realtà del suo paese è ben diversa da quella ufficiale. Realizzato da un gruppo di giovani artisti bianchi di Johannesburg, "il film rappresenta lo sforzo collettivo di una cultura emergente, ardentemente sudafricana, che rifiuta di accettare i valori stabiliti".

NILUOHEDENUER (LA FIGLIA DEL NILO) di Hou Hsiao-Hsien (TAIWAN, 1987)

In prima assoluta, l'ultimo film del più grande regista taiwanese. Una "ordinary city girl" che

manda avanti la famiglia dopo la morte della madre.

La sua ossessione per un fumetto giapponese intitolato "La figlia del Nilo". Un fratello ladro e un amico gigolò con una loro etica professionale.

I melodrammi della vita reale finiscono col superare la fantasia dei fumetti.

KIMI WA HADASHI NO KAMI O MI TAKA (Hai visto il dio scalzo?) di Kim Soo-Gil (GIAPPONE 1987)

Due amici d'infanzia, uniti dalla timidezza, non osano dichiararsi alle ragazze da cui sono attratti.

Le cose si complicano quando scoprono che una delle due è innamorata della persona sbagliata.

E' il primo film sceneggiato e diretto da allievi della scuola di cinema diretta da Shohei Imamura.

TERRE BRULANTE (Terra ardente) di Serge Ankré (ISRAELE, 1987, Dur.92 min.)

E' un'opera prima, parlata in francese, prodotta in Israele.

La vicenda si svolge nella Tunisia degli anni '50 e tratta del problema della terra fra Arabi ed Ebrei.

EL AMOR ES UNA MUJER GORDA (L'amore è una donna grassa) di Alejandro Agresti (ARGENTINA, 1987)

Buenos Aires oggi. Un intellettuale in crisi, giornalista free-lance per un quotidiano della capitale si dibatte tra presente e passato rivoluzione e nazione. Ma i problemi ideologici ed esistenziali restano irrisolti.

Intanto una rete televisiva statunitense tenta di falsificare la realtà argentina. Evidente è il velo di insoddisfazione dell'autore rispetto alla politica attuale del suo paese.

JEUX D'ARTIFICES (Giochi d'artificio) di Virginie

Therenet. (FRANCIA, 1987, Dur.90 min.)

Eric ed Elisa sono ancora adolescenti quando la loro madre muore, lasciandoli soli e senza soldi.

I due ragazzi flirtano con l'incesto come gli insetti con le fiamme, senza mai bruciarsi.

Un falso remake di "Les enfants terribles", un autentico omaggio a Jean Cocteau.

POKER di Catherine Corsini (FRANCIA, 1987)

Ama il gioco, la notte, la città. Il poker soprattutto. Nelle partite la chiamano l'assassina.

Un giorno, un colpo di follia, la carta sbagliata, un debito inimmaginabile da pagare subito, come in un piccolo film di serie B. Dove trovare i soldi?

WITHNAIL AND I di Bruce Robinson (INGHILTERRA, 1987, Dur.100')

Londra. Fine anni '60. Alcool e droga.

Un week-end da incubo per due attori spiantati nella poco ospitale campagna inglese.

Un fornitore di "erbe" rare e di farmaci particolari, uno zio dandy e omosessuale. "I più divertenti personaggi inglesi apparsi sullo schermo in anni recenti". Robinson è stato attore (in Adele H. di Truffaut) e sceneggiatore (Urla del silenzio).

HIGH SEASON (Alta stagione) di Clare Peploe (INGHILTERRA, 1987, Dur.95')

Lindos, un piccolo villaggio sull'isola di Rodi, una fotografa americana innamorata della Grecia, suo marito (un artista innamorato delle turiste), un giovane greco intraprendente, un vecchio storico dell'arte insospettabile.

Ma anche un finto turista che si rivela un

agente del controspionaggio. "Una commedia sulle assurdità dello vito moderna, sull'incessante battaglia tra farsa e realtà.

Fra le interpreti Jackline Bisset.

WISH YOU WERE HERE (Vorrei che tu fossi qui) di David Leland (INGHILTERRA, 1987, Dur.91')

In una piccola cittadina costiera, nell'Inghilterra degli anni '50, una sedicenne scopre di poter attirare l'attenzione degli uomini e ne approfitta per scioccarli.

"L'ignoranza in campo sessuale è stata a lungo una istituzione in GB: noi siamo fieri dei nostri pregiudizi" (D. Leland).

MEDIOMETRAGGI CORTOMETRAGGI

AU-DELA' DU SOUVENIR (Al di là del ricordo) di Alain Mazars. (FRANCIA, 1986, Dur.58 min.)

Dopo sette anni di campo di rieducazione, subito durante la Rivoluzione Culturale, un intellettuale cinese ritorna al nord per vedere il figlio che non ha mai conosciuto.

Il viaggio, sospeso fra melodramma e documentario, si rivela un'occasione per rivedere le proprie esperienze.

CHE'S REVENGE (La vendetta del Che) di Eva Gardos (USA, 1987, Dur.24 min.)

Riuscirà Che Guevara, vent'anni dopo la sua morte, a rovinare le serate di due coppie di yuppies americani?

ADORATION (Adorazione) di Oliver Smolders (BELGIO, 1986, Dur.16 min.)

L'11 Giugno 1981, Issei Sagawa invita a casa sua una ragazza, la fa a pezzi e la divorò, scattando delle foto con la sua Polaroid. "Adoration è il film che

Sagawa avrebbe potuto realizzare da solo se avesse avuto la macchina da presa". (O. Smolders).

OSTIA di Julian Cole
(INGHILTERRA, 1986/87, 26')

Ricostruzione degli eventi che si succedettero la sera della morte di Pasolini, con ambientazione londinese e Derek Jarman nella parte del poeta assassinato.

MISTULA (Apparenza) di Raymond Red
(FILIPPINE, 1987, Dur.15')

Un giovane violinista lascia la città per la calma di una densa foresta. L'autore è uno degli elementi più dotati del nuovo movimento del cinema filippino.

FUORI

CONCORSO

AMMA ARYAN (Lettera a una madre) di John Abrahams
(INDIA, 1986, Dur.115 min.)

L'ultimo film di un regista maledetto, morto accidentalmente nel giugno scorso.

"Il film è un'analisi del movimento estremista nel Kerala alla fine degli anni '70.

"Molti dei miei più cari amici, collegati ai gruppi estremisti, commisero suicidio in quel periodo.

Erano molto intelligenti, sensibili e dotati di un alto senso estetico.

Le loro morti mi hanno ossessionato, spingendomi a realizzare questo film" (J. Abrahams).

LEGKO LI BYT' MOLODYM (E' facile essere giovani?) di Yuris Podnieks
(URSS, 1986, Dur.76 min.)

Questo documentario lettone (grande successo di pubblico e scandalo a Mosca) è il ritratto franco di una gioventù sbandata, indifferente, priva d'ideali.

Davanti alla macchina da presa sfilano un vandalo, un drogato, un punk due reduci della guerra in Afghanistan, con alcuni estratti di un film underground girato senza autorizzazione da alcuni punk di Riga.

PIATNO' (Una macchia) di Aleko Tzabadze
(URSS, 1986, Dur.87 min.)

Nella squallida periferia di Tbilisi, in Georgia, un giovane patito del blues cerca nella musica e nel gioco un rifugio dalle frustrazioni, dalle storie di droga e di piccola delinquenza, dal vuoto interiore che affliggono la sua generazione.

Primo premio della sezione TV-Movies al Festival di Locarno.

HEBAO SHIJIAN (L'incidente del cannone nero) di Huang Jianxin
(CINA, 1986, Dur.102 min.)

Il film d'esordio che ha creato maggior scompiglio in Cina negli ultimi anni.

Una feroce satira della burocrazia. L'equivoco di un telegramma su di un pezzo da scacchi mancante scatena una gigantesca inchiesta, e il fallimento di un progetto industriale con una fabbrica tedesca.

Suspence e ironia.

CUOWEI (La controfigura) di Huang Jianxin
(CINA, 1987, Dur.81 min.)

E' il seguito de "L'incidente del cannone nero". La prima commedia SF prodotta in Cina.

Il protagonista del film precedente è ora diventato un importante burocrate Frustrato per le riunioni continue cui è obbligato ad assistere, costruisce un robot a sua somiglianza perchè prenda il suo posto.

Il robot è un simpaticone, un romantico, ama la bella vita, comincia anche a corteggiare la sua ragazza.

Molto presto Zhao capisce di aver creato un mostro...

DIRTY DANCING di Emile Ardolino

(USA, 1987, Dur.100 min.)

Estate 1963. John Kennedy è alla Casa Bianca, i Beatles non hanno ancora invaso l'America.

Una ragazza scopre il sesso e l'amore grazie alla "Dirty Dancing", un ballo erotico e provocatorio, bandito dagli ambienti perbene.

Un hit al box-office americano.

THREE BEWILDERED PEOPLE IN THE NIGHT (Tre persone confuse nella notte) di Gregg Araki
(USA, 1986/87, Dur.92 min.)

"Un film povero, anti hollywoodiano, di 92 minuti, in bianco e nero, sulla paura, la disperazione e i caffè notturni nel mondo moderno".

"Una sorta di "Stranger then Paradise" che incontra "My beautiful Laundrette" con qualcosa di "Il maschio e la femmina" per buona misura."
(G.Araki)

SPAZIO APERTO VIDEO

BLACK OUT di William Molducci e Maurizio Rubboli
(ITALIA, Dur.32 min.)

Narra di una ragazza e del suo rapporto d'amore con un manichino.

EMMA ZUNZ di Carla D.Borroero, Mari Borroero, Daniela Marchetto.
(ITALIA, Dur.24 min.)

Da un racconto di Borges.

Una ragazza scopre che il padre si è suicidato e vuole fare giustizia.

LA PERSIANA DI FERRO di Francesco Fei
(ITALIA, Dur.25 min.)

Una libera interpretazione del racconto: "La Metamorfosi" di Kafka.

TOMBOLA! di Paolo Berni
(ITALIA, Dur.31 min.)

Può succedere di tutto quando un ispettore di polizia intende vietare il gioco della tombola.

Giacomo Sturniolo

appunti
su
j. jarmush
alberto
pilloni

J. Jarmush ha circa 30 anni, vive a New York e di professione fa il regista.

E' fra i registi della cosiddetta "New-wave" cinematografica", cioè uno di quei giovani che emersero sulla scena indipendente degli anni '80.

E' fra coloro che sono riusciti ad ottenere complessivamente i risultati migliori.

Finora ha realizzato tre lungometraggi: " Permanent Vacation ", un film semi-clandestino sul quale non sappiamo dirvi praticamente nulla, e l'accoppiata : "Stranger then Paradise " e " Dawn by Law" che molti di voi sicuramente, conosceranno.

Entrambi questi film hanno avuto un discreto apprezzamento sia da parte della critica che del pubblico, nonostante i budget molto modesti e la scelta di produzione indipendente.

C'è però da dire che se per "Stranger then Paradise ", un film scarno e girato con mezzi limitatissimi, il successo si è limitato alla cerchia dei "cinophile", per "D.B.L.", grazie anche alla particolarità dei tre protagonisti (I musicisti Tom Waits e John Lurie, il comico Roberto Benigni), si è raggiunto un discreto successo commerciale.

Un piccolo fenomeno, il cinema di questo giovane regista americano di cui, sulle note seguenti, cercheremo di sviluppare alcune peculiarità.

A proposito della scelta degli attori Jarmush ha detto: " ... Io non scelgo gli attori, scelgo le persone. Scrivo film per persone che mi piacciono..." Il riferimento è a Benigni, conosciuto in occasione di

un festival e con cui aveva prontamente stretto amicizia tanto da voler modificare la sceneggiatura dell'ultimo film per inserirci il comico nostrano.

Qualcuno ha scritto che l'inserimento è stato forse un pò troppo forzato e ha reso il film troppo incentrato sulla figura di Benigni che recita se stesso.

Noi pensiamo che a parte i monologhi e le battute (peraltro gustosissimi), la contrapposizione fra la comunicatività e l'esuberante entusiasmo di Benigni e l'amarezza di Waits e Lurie, individui dall'esistenza stanca ed incapaci di un qualsiasi rapporto interpersonale, possa essere una fra le tante chiavi di lettura di questo film e se con l'espressione " Down by law" si indica un tipo giusto, capace di cavarsela in ogni circostanza è forse possibile che Jarmush abbia voluto far emergere attraverso l'entusiasmo e il vitalismo di Roberto Benigni un modo di porsi rispetto alla vita.

La musica è un altro elemento fondamentale nei films di Jarmush, e se in "D.B.L." Tom Waits sembra recitare uno dei personaggi delle sue canzoni, in "S.T.P." Eva, appena arrivata a N.Y. non trova di meglio che accendere il registratore portatile che si trascina dietro per tutto il film; le canzoni di Screamin'Joy Hawking, incorruttibile campione del blues più incontaminato e malato, sono l'immaginario di una America libera e selvaggia per muoversi in uno scenario dove in quanto a squallore e mancanza di prospettive si temono non pochi confronti, e in cui Eva dimostrerà di sapersi districare con abilità, grazie a uno spirito di iniziativa che il cugino "integrato" ha ormai perso del tutto.

Duecentomila dollari e alcuni spezzoni di pellicola girati per la

realizzazione de "Lo Stato delle Cose" di W. Wenders, per la produzione del quale il nostro aveva collaborato in qualità di aiuto regista.

Con questo materiale è stato realizzato "S.T.P.", un film essenziale e scarno, ma intenso come pochi.

E' stato giustamente definito un film minimalista (anche se all'autore queste catalogazioni pare non piacciono molto) per l'alternarsi di scene di scarna quotidianità in cui dominano i silenzi e i dialoghi sono ridotti all'osso; una sensazione di vuoto, di incapacità di agire che non si riesce a superare nemmeno mettendosi in viaggio, spostandosi altrove è presente in tutto il film; la mancanza di prospettive dei protagonisti come espressione di un malessere ben più generale è forse uno degli elementi che hanno reso questo film così sentito ed apprezzato.

L'elemento formale (fotografia, montaggio, inquadrature) è molto curato in entrambi i film; in special modo è "D.B.L." che pure essendo meno intenso del suo predecessore presenta una cura che i mezzi, e , forse, gli intenti stessi di "S.T.P." non potevano permettere; c'è una scena che ci colpisce immediatamente; quella su cui corrono i titoli di testa, una lunga carrellata per le strade di New Orleans accompagnata da una canzone di Tom Waits a fare da colonna sonora; solamente in mezzo a tonnellate di musica da vedere si riesce a trovare una connessione così intensa fra musica ed immagini e, si potrebbe aggiungere, altrettanto rarefatte nelle sale cinematografiche si riesce a trovare un film con tali aspirazioni, che non si limita a citare se stesso, o autocompiacersi della propria genialità.

Al termine di questa presentazione, frammentaria ed incompleta, sia nei risultati che nei propositi,

limitati alla presentazione di alcuni elementi della cinematografia di un regista che per il suo modo di sentire e vedere la realtà sentiamo particolarmente vicino, vorremmo potervi dire qualcosa sulle sue prossime produzioni ma, purtroppo, non ne sappiamo praticamente nulla e ci dobbiamo limitare a presentare l'ultima opera di Jarmush, un cortometraggio: "Coffee and Cigarettes".

Praticamente una scenetta, interpretata dall'ormai solito Roberto Benigni.

Presentato al Festival di Salsomaggiore, nonostante la sua modestia di realizzazione, è riuscito ad ottenere l'applauso più lungo.

Una conferma di ciò che già sapevamo, cioè di avere a che fare con un regista dalle indubbie capacità, in grado di usarle non solo per metterle in mostra, ma anche per rappresentare le sensazioni, il vissuto degli individui che fanno da protagonisti ai suoi film.

SCHEDE DEI FILM

STRANGER THEN PARADISE

Willie, un giovane ungherese che di nome fa in realtà Bela, vive a New York da un pò d'anni, passando le proprie giornate fra la propria stanza (dove fa passare il tempo dormendo e guardando la T.V.) e le corse dei cani.

Quando gli telefona una zia di Cleveland per chiedergli di ospitarlo per pochi giorni una cugina in arrivo da Budapest, reagisce parecchio male all'arrivo di questa presenza da un passato che vuole dimenticare.

In realtà Eva, la cugina ungherese, si rivela una presenza piacevole e nei pochi giorni della sua permanenza riesce a familiarizzare sia con Willie che con il suo amico Eddie.

Così quando, qualche tempo dopo, Willie ed Eddie, barando a poker, riescono a

trovarsi fra le mani qualche soldo non trovano di meglio che partire per Cleveland per vedersi con Eva; la permanenza a Cleveland si rivela non troppo felice, siamo in pieno inverno e laggiù è tutto ghiacciato; così i due decidono di convincere Eva a mettersi in viaggio verso sud per raggiungere la Florida.

Nonostante il cambiamento di temperatura la scelta non risulta essere delle migliori e, anche laggiù, i tre si ritrovano in un motel abbastanza squallido e Willie ed Eddie decidono, per l'ennesima volta, di andare alle corse dei cani, dove, naturalmente, perdono la maggior parte dei propri soldi. La situazione parrebbe quasi disperata se non arrivasse a Eva un colpo di fortuna imprevisto, gli viene consegnato, per uno scambio di persona, un bel mucchietto di dollari.

Lei non si lascia sfuggire l'occasione e taglia immediatamente la corda per prendere il primo aereo per Budapest, Willie ed Eddie, tornati da un secondo pomeriggio alle corse, nettamente più fortunato del precedente, trovano il messaggio d'addio di Eva e

corrono in aeroporto per convincerla a cambiare idea, avendo saputo che i passeggeri sono stati già imbarcati, Willie non trova di meglio che comprare un biglietto e salire sull'aereo; ma Eva ha cambiato idea all'ultimo momento, ed è ritornata al motel, l'aereo per Budapest parte, con Willie a bordo, sotto gli occhi meravigliati di Eddie, che si sta chiedendo cosa può essere passato per la testa al suo amico.

DAWN BY LAW

Jack è un magnaccia e Zack un DJ. Per una strana combinazione entrambi finiscono nella stessa cella dopo essersi entrambi fatti intrappolare in affari un pò sporchi (a Zack è stato proposto di guidare un'auto, nel cui cofano viene poi ritrovato un cadavere, a Jack viene combinato un incontro con una ragazza in una camera d'albergo, la ragazza risulta poi essere una bambina).

Entrambi sono caduti in un tranello tesogli da qualcuno e si ritrovano ora a convivere abbastanza malevolmente nello stesso ristretto ambiente, in cui ben



Una inquadratura da "Dawn By Law"

presto arriva un terzo carcerato, un turista italiano che dice di essere finito nei guai per aver ucciso per gioco un uomo (l'ha colpito con una palla da biliardo).

Ben presto Roberto riesce con il suo entusiasmo a modificare l'atteggiamento dei suoi compagni e li tra-

scina attraverso un improbabile passaggio segreto ad un'insperata libertà.

Una libertà ancora tutta da conquistare, poiché i tre si ritrovano, bloccati ed infognati, in una zona paludosa dalla quale non si riescono ad allontanare. Quando ormai nei pressi del confine incontrano una piccola bettola, Jack e Zack fanno

andare avanti Roberto per ripararsi da eventuali sorprese, ma all'interno non ci sono poliziotti, ma una giovane ragazza italiana; è il colpo di fulmine, Roberto decide di fermarsi e vivere là, mentre Jack e Zack ripartono ognuno per la propria strada, incapaci di una qualsiasi convivenza.

Alberto Pilloni

« TI VA L'IDEA? » LINO MOLINARIO

Ti va l'idea?

Potremmo declamare a viva voce uno slogan per le vie di una città qualsiasi attraverso i consueti canali di comunicazione.

Sarebbe autenticamente provocatorio o verrebbe deglutito dalle fauci della rutilante sarabanda del businnes pubblicitario moderno?

Chi può dirlo? Noi no.

Metidabondi sui sistemi di provocazione da adottare, ci chiediamo se convenga appellarci alla creanza di pochi giovani, ci interessano loro in quest'impresa, per proporgli l'angusto e ameno interrogativo: "Ti va l'idea?".

Forti del nostro numero e testardi, passiamo al setaccio un'arteria della City.

Ecco, vicino ad una fontana, arrivare un individuo, alto dei suoi CAMPEROS.

"Ti va l'idea?" non lo convince, esige dettagli.

Ci prodighiamo nell'incuncargli lo spirito della domanda, una sorta di specchio in cui verificarsi al cospetto dei contenuti della vita.

"Per me l'idea è un qualcosa di inesistente, ma di affascinante. Penso che tutti ne abbiano, ma raramente le considerino importanti, anche perché c'è troppo casino..."

Ci guardiamo, ascoltiamo il suo silenzio; non riesce a spiegarci la sua concezione di casino... Il nostro è mentale.

Più avanti ci tentano due ragazze, quasi adesive alla vetrina di una boutique.

E' problematico distoglierle dal magnetismo dei capi esposti. I nostri volti, riflessi sui vetri, smorfeggiano le parole.

Una quasi scarica la sua risposta:

Maria, 21 anni, universitaria.

"L'idea è importante per me, come per tutti i giovani. Ritengo che ognuno ne posseda di personali e che le consideri determinanti per la propria vita. Non credo, come dicono, in una crisi di idea dei

giovani, perlomeno non di tutti.

Piuttosto penso all'azione persistente di soffocamento che la società pone continuamente in essere. E mi infastidisce l'opinione pubblica che riversa accuse di sviscerate apatie giovanili, forse perché fa comodo."

Aggiunge la compagna di shopping, Francesca 19 anni, universitaria:

"E poi non poniamo paragoni tra noi ed i sessantottini. E' improponibile, perché retto da impasti storico-sociali diametralmente opposti. Allora c'era tutto da modificare, ora molte cose sono al loro posto: diviene quasi snob contestare... ED IO ODIO GLI SNOB."

"Preoccupati" per l'impressione un pò snob destata in lei ci involiamo alla "caccia" itinerante di altre "prede" canterine.

Una folla di persone.

Facendoci breccia nella calca corpo di M. (è ricoverato al policlinico per congiuntivite!) giungiamo al nucleo: due madonnare in azione, alle prese con un campanile ancora da colorare.

Noi rimaniamo formali, ci sognamo di stringerci la mano (è sporca!), seppure stanche sono cortesi e ci rispondono:

"L'idea è il punto di partenza dell'attività umana. Da essa si dipana ogni stile personale di vita. Vivere per e con l'idea è gratificante ed estremamente determinante per un'autorealizzazione.

La mia idea guida è l'arte, soprattutto nell'espressione figurativa (non si era capito!). Per questa sacrificerei me stessa!"

Anche noi non ci sentiamo da meno come sacrificio. I nostri arti inferiori raggomitolati in calzature di fortuna implorano pietà.

E noi, uomini di mondo, siamo pronti a concedere l'indulto alle nostre stanche

membra, ci sediamo.

Quand'ècco presentarsi un ignoto ascoltatore. Ci raccoglie e racconta:

" I giovani sono senza spina dorsale... le idee, hanno quelle che convengono: bar, discoteche... E come parlano. Si dovrebbero vergognare... non hanno fatto il '45, la fame non sanno cos'è!."

" Forse è così - ribatto io - ma può darsi che oggi sia altrettanto difficile vivere, probabilmente a causa di altri fattori..."

" Sono storie, -ancora lui - la verità è che voi giovani non sapete ciò che volete, non avete spina dorsale."

Si sbagliava!

Sapevamo di voler la sua pelle, il suo scalpo, etc. etc...!

L'attenzione creata dalla disputa attirava un nutrito numero di ragazzi.

Andiamo a nozze!

Andrea, 18 anni, idraulico:

"Quel vecchio è rinc..."

Non è facile vivere, al giorno d'oggi, tantomeno con idee nel cervello. Ci vogliono i soldi e tanto pelo sullo stomaco, altroché! "

Mara, 19 anni, segretaria :

" Le idee sono belle cose, ma la vita è piena di compromessi. Non si può evitarli, altrimenti si rischiano emarginazione e solitudine."

Matteo, 17 anni, disoccupato :

" Ma avete idea di quante idee ci sono nel mondo? Più idee che persone, come alberi!

Io, personalmente, mi trovo in difficoltà nell'individuare una per cui valga la pena di vivere, forse perché è difficile. Sovente succede che si perdono amicizie se inizi a seguire delle tue idee e questo no, non lo farei! "

THE END

Lino Molinaro



NOT FOR MONEY THANKS

Questo volume di un'ottantina di pagine è il risultato di parecchi mesi di contatti e di raccolta dei testi, compiuto da The Tea Time's Esquire, quando già tutto era pronto per un'uscita stile fanzine, è venuta fuori la possibilità di stamparlo, invece, come vero e proprio libro, e dobbiamo dire di essere stati fortunati (noi) di poter produrre questa interessantissima antologia.

Il libro è diviso in due sezioni, la prima dedicata alle liriche di gruppi musicali già affermati, ovvero prodotti.

La seconda riguarda invece gruppi (al momento della nascita del progetto) sconosciuti o appena emergenti e si apre anche a contributi di poeti underground, fra cui abbiamo avuto il piacere di trovare Silvano Drago, nostro caro amico e poeta di una certa fama nel mondo letterario.

Di solito il prodotto di un gruppo musicale è la musica (non sempre, però, a volte si ottiene casino e fracasso) e semmai il testo assume valore proprio nel contesto musicale e, da solo, preso come fosse una poesia, non ha lo stesso valore.

Così leggere i lavori contenuti in questo libro con una mentalità da letterato non serve proprio a niente, e del resto il volume non si indirizza ai letterati.

Credo che uno dei motivi di interesse sia quello di poter meditare con più tranquillità (magari ascoltando la versione cantata) sui contenuti, il che è molto difficile, in fase di ascolto, per il fatto che la maggioranza dei gruppi canta in inglese.

Comunque anche l'aspetto più decisamente poetico è del massimo interesse.

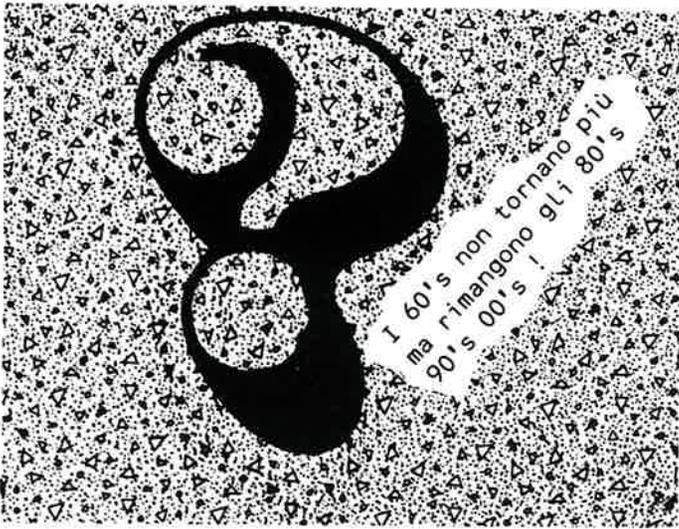
Quanto alle storie; un vecchio fan della fantascienza e del fantastico, come il sottoscritto, si è molto meravigliato e rallegrato per il fatto che molti testi sono più o meno dichiaratamente fantastici.

Non sono solo Jefferson Airplane o Van Deer Graf Generator o Pink Floyd a imbastire atmosfere "cosmiche"!

Interessante la presenza del "modulo" family-story che vuole un vero e proprio racconto familiare narrato nel testo della canzone.

Di solito i critici blasonati citano brani tratti dal libro in esame per giustificare le loro brillanti deduzioni, a parte il fatto che io non sono qui in tale pomposa veste non riporterò proprio niente, dovrete comprarvi il libro, dovrete...

Scherzi a parte, lo merita davvero. E merita anche per chi appartiene al mondo delle cosiddette muse...



Ci siamo scannati non poco sull'opportunità o meno di continuare ed ingrandire lo spazio dedicato al cosiddetto sociale, i consensi ricevuti per il primo numero riguardavano la parte musicale o il racconto o al limite la rubrica di cinema...

Ed allora perché non fare una rivista pulita pulita, dedicata a questo fantastico mondo musicale, con spazi aggiuntivi sì, ma dedicati comunque ad espressioni creative come racconti, poesie, fumetti?

La politica anche se spogliata di una precisa compromissione partitica e fastidiosa, con quegli articoli così noiosi che ripetono sempre le stesse cose, e poi oggi come oggi chi se ne sbatte più di impegno, e balle del genere?

I vecchi filmati sixties con i campus universitari americani assediati dalla polizia, le cariche ed i sottofondi musicali delle Baez, appartengono ad un'altra epoca, proprio come le tremolanti immagini di Cecco Beppe agli inizi del secolo, oggi siamo cresciuti e non ci facciamo più prendere dai sentimentalismi, abbiamo acquisito capacità di giudizio, di equilibrio, ed una prospettiva storica...

Certo qualcuno si diverte a rifare i sixties, con strumenti d'epoca, idee d'epoca e tanto idealismo... e diventa un emarginato. Quasi uno da compatire... E i veri "sessantottini" lavorano in banca o dirigono ditte di computers...

Io nel sessantotto avevo ben nove anni, per cui non so niente di quello che è successo, non avevamo la televisione e non compravamo i giornali, non suonavamo dischi.

E nemmeno penso, oggi, di rifare il sessantotto (qualcuno ha detto che nel 1986 gli studenti hanno fatto rivivere quel periodo, ma sappiamo tutti che non è vero) ma non ci sto più a essere equilibrato ed equidistante e "bravo ragazzo" integrato.

Così dico che forse impareremo ad usare uno stile gradevole ed accattivante, ed a presentare i problemi (sono sempre i soliti perché mai nessuno si risolve...) di pacifismo, ecologismo, terzo mondo senza annoiare la platea, ma non rinunciare a dire e gridare, quello che riteniamo si debba affrontare.

Penso che un insegnamento fra i più preziosi del '68 e dei sixties in generale è che non esiste niente che non sia collegato, così tutti gli aspetti della vita si unificano diventando uno "stile", ma anche una sfida, inevitabilmente...

Ecco perché oggi come oggi, diventa importante non mollare, non lasciarsi andare. E un giornale che si rivolge all'underground DEVE essere anche un esempio di giornalismo "serio", perché crediamo che comunque voi lo possiate "ricevere", altrimenti, se volete consolarvi e nascondere la testa nella sabbia... le edicole sono piene di riviste adatte per voi.

Forse questa nota era inutile, ma forse, per qualcuno, no.

Se la cosa non vi va, protestate, mandateci insulti. Ma fatevi vivi!

Giampiero Prassi

MIXED UNA REALTÀ DEL MONDO UNDERGROUND abbonati e diffondilo!

Noi ti daremo sempre di più!

L'abbonamento copre i numeri del
«conto alla rovescia» (-3, -2, -1, 0)

E si effettua mandando £. 10.000
o 7.000 se avete già il -3 a:

COOP. EDITORIALE AMBRA
Sede di Vercelli - Via Morosone 12

con un vaglia o MEGLIO con un bollettino
di conto corrente postale sul conto:
10619138

Così risparmi e non ti perdi nemmeno
un numero (E CI AIUTI PARECCHIO!)

GRUPPI MUSICALI E FANZINES

Ci troveranno «FULL TIME» disponibili
a promozionarli in tutti i modi
che ci sono possibili.



...COSA Fanno i marinai...

CONTROINFORMAZIONE
SAI COS'E' L'OBIEZIONE
DI COSCIENZA?

m. perello

PARTE PRIMA (Dove ci si ferma ad analizzare un attimino la nostra "meravigliosa macchina militare" tramite un eloquente introduzione).

COSA FANNO I SOLDATI?

"Lavorano poco o niente. La maggioranza dei giovani italiani e' costretta a fare il soldato per 12 mesi. In tutto questo tempo si impara a usare il fucile. Si impara ad uccidere. Ma per far questo basterebbero pochi giorni di pratica. Se tu entri in una caserma rimarrai impressionato a vedere tanti giovani che fanno cose stupide. Fra l'altro passano il tempo libero a leggere riviste e fumetti. Nella caserma non sono ammessi i quotidiani politici."

A COSA SERVONO I NOSTRI MILITARI ?

"Purtroppo l'inganno continua. Si dice: Mussolini era un buffone, e non ci si accorge che gli attuali statisti e i loro consiglieri sono altrettanto buffoni. Anche loro tengono in piedi un militarismo da facciata. Ma come? Ci si deve svenare per tenere in piedi forze armate buone solo a dar polvere negli occhi agli altri e a noi stessi? E' questo che vorrei che i miei concittadini capissero... le forze armate non potrebbero servire a niente: se venisse la guerra si squaglierebbero come neve al sole, farebbero insomma la miserevole fine che fecero, alla fine del 1940, gli otto milioni di baionette vantati da Mussolini.

(CARLO CASSOLA)

SERVE DAVVERO A DIFENDERCI
L'ESERCITO?

Uno studio inglese, unicamente tecnico e neutrale da un punto di vista politico, arriva alla conclusione che in caso di guerra le nostre forze armate resisterebbero al massimo otto ore. Vale la pena tenere in piedi una copertura militare che nell'ipotesi piu' ottimistica ci tutelerebbe solo per otto ore?

PARTE SECONDA

(Ovvero un logico discorso pacifista)

E' senz'altro vero che molti saranno in disaccordo con cio' che affermiamo in questo articolo, anzi potremmo essere tentati di dire che e' quasi un dovere, per voi che state leggendo, scrivere per farci sapere che ne pensate. Il nostro vuol essere un modesto contributo alla causa pacifista e libertaria che tutta la redazione appoggia, sebbene da punti di vista leggermente diversi. La nostra regola fissa ed inderogabile di dare spazio alle idee non si ferma di fronte a niente (cavolo, e se fosse troppo retorica una tirata del genere?). Siamo seri, ragazzi, avete gia' fatto il militare? O forse avete appena sostenuto con pena e straordinario spirito di abnegazione cio' che alcuni chiamano "visita militare" senza pensare all'incredibile dose di buffoneria che aleggia per i fatiscanti androni dei Distretti militari d'Italia?

Comunque sia, nessuno vi ha mai detto che e' possibile obiettare alla logica assurda di un anno passato in caserma tra marce ed interminabili picchetti, senza contare gli scherzi volgari e le umiliazioni giornalieri. E siete probabilmente convinti che tutto cio' e' inevitabile come il susseguirsi delle stagioni. A meno che siate profondamente convinti dell'utilita' della Naja, tutto cio' che stiamo scrivendo e' per voi. Per spiegare le ragioni di chi decide di rifiutare il servizio militare e' necessario darvi alcuni dati che nei libri di storia non sono citati mai. La gente del popolo non e' mai stata favorevole alle guerre. Durante la prima guerra mondiale, che ci viene spesso contrabbandata come eroica campagna combattuta per la liberazione della patria, furono tantissimi i rifiuti a presentarsi alle armi e le diserzioni: moltissimi avevano capito che la guerra non poteva portare nessun beneficio alla povera gente.

Proprio durante questa guerra abbiamo i primi casi documentati di obiettori di coscienza. 470.000 uomini rifiutarono di presentarsi alla chiamata; 400.000 uomini disertarono; 100.000 furono denunciati per comportamento e opinioni anti militari. Con maggior ragione, oggi molti si domandano se non sia piu' utile alla propria patria un anno di servizio civile di VERA utilita' pubblica nelle comunita', all'interno degli ospedali, delle scuole, e dovunque sia necessario.

E se poi qualcuno avesse proprio paura di una assurda invasione di forze militari straniere, non sarebbe molto piu' efficace una difesa popolare armata regionalizzata, che entrasse in azione solo in caso di guerra senza incidere in tempo di pace con spese e costi esorbitanti? Forse ci accuserete di passare di palo in frasca, ma

il nostro filo logico e' questo: forse vi hanno nascosto delle cose per farvi credere che il sistema che e' stato adottato e' il migliore e niente puo' cambiare, ma ora cominciate a rendervi conto che la macchina militare e' in realta' uno sporco ingranaggio che si serve della forza e della credulita' della gente, per poter continuare a vivere. Non pensiamo di esagerare, credeteci.

E se questo era vero un tempo, col pericolo atomico a rubarci futuro e speranza, che senso ha parlare ancora di servizio militare obbligatorio? Qui di seguito vi lasciamo l'indirizzo della LOC piemontese, per chi di voi volesse farci una capatina. La Lega Obiettori di Coscienza e' un'associazione federativa nata all'indomani della legge sull'O.d.C. approvata nel 1972. Pur con gravi carenze, e' tutto cio' che abbiamo avuto finora per poter affermare la nostra volonta' di pace.

La LOC e' un'associazione storica all'interno del movimento pacifista e nonviolento, e in tanti anni si e' battuta perche' molti potessero usufruire del diritto al servizio civile. Accidenti, forse

abbiamo oltrepassato la misura e stiamo ritornando retorici! Prima di piangere, vi invitiamo a scriverci lettere di insulti, disperati impropri contro tutti noi topi di redazione.

Aspettiamo di tutto, se possibile anche delle belle ragazze in carne... servono anche quelle... e se qualcuno ci riconosce per la strada (ma e' improbabile) non ci uccida subito, dobbiamo ancora pagare l'ultima rata dell'assicurazione sulla vita.

Torneremo sull'argomento quanto prima, per spingervi a confrontarvi con noi e con quanti altri vorranno essere della partita, per far si' che cresca la consapevolezza e molti, tutti coloro che lo desiderano, possano esprimersi, beninteso se hanno qualcosa da dire. Abbiamo intenzione di varare una serie di rubriche che abbiano come tema alcune tematiche classiche come la nonviolenza, la difesa popolare, il nucleare, l'anti militarismo. Ed abbiamo bisogno del vostro contributo, a tutti i costi, che' se non ne avessimo necessita' saremmo solo dei vuoti parolai, non credete?

Marco Perello

LOC PIEMONTESE:

VIA VENARIA 85 interno 8

TORINO, tel 011/296201

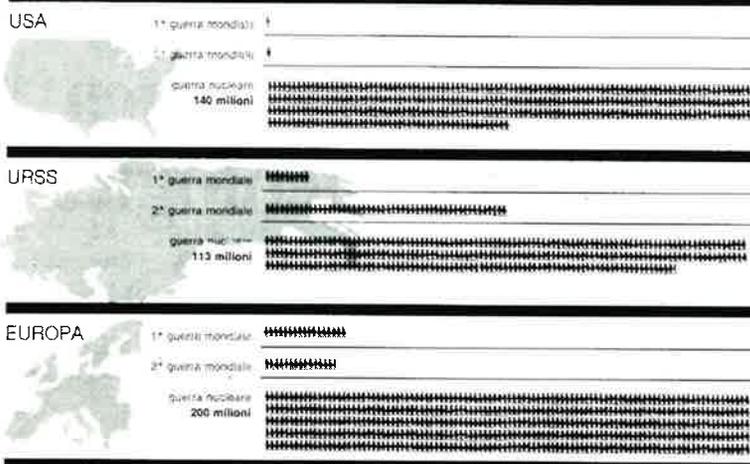
Venite padroni della guerra
 voi che costruite i grossi cannoni
 voi che costruite gli aereoplani di morte
 voi che costruite tutte le bombe
 voi che vi nascondete dietro i muri
 voi che vi nascondete dietro le scrivanie
 voglio solo che sappiate
 che posso vedere attraverso le vostre maschere
 voi caricate le armi che altri dovranno sparare
 e poi vi sedete e guardate
 mentre il conto dei morti sale
 voi vi nascondete nei vostri palazzi
 mentre il sangue dei giovani
 scorre dai loro corpi
 e viene sepolto nel fango
 che cosa so io
 per parlare quando non è il mio turno?
 direte che sono giovane
 direte che non so abbastanza
 ma c'è una cosa che so
 anche se sono più giovane di voi
 che perfino Gesù non perdonerebbe
 quello che fate

E spero che moriate
 e che la vostra morte venga presto

BOB DYLAN

Due guerre e un'ipotesi per la terza

1 = 400.000 morti

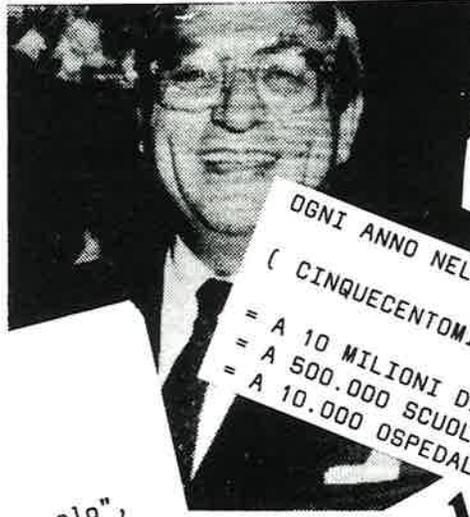


anno il dollaro per premere sui tassi europei

LA FOLLIA DELLA GUERRA

appunti e liriche, brani che testimoniano l'orrore per una logica disumana da battere e superare a cura di Marco Perello

zione
ooveri
gruppo
attro":
cambi
reali"
nismo
volta
zione
issione
rtante
olitica



LA SPORCA GUERRA

OGNI ANNO NEL MONDO SI SPENDONO PER LE ARMI
(CINQUECENTOMILA MILIARDI DI LIRE)
= A 10 MILIONI DI APPARTAMENTI DA 50 MILIONI
= A 500.000 SCUOLE DA 1 MILARDO
= A 10.000 OSPEDALI DA 50 MILIARDI

(come i militari) ?
Nato. «Annunciano di avere ammazzato
summi milietrecentoventisette persone,
Kissing si vantano di averne rovinate
do legge di schianto altre diecimila
che veng di gloriano di aver distrutto
in bianco dighe, industrie
"anche per elevare il morale del popolo",

Bu sull'Europa

WASHINGTON — Il vicepresidente americano ha assicurato ieri il vicepresidente del Consiglio che «gli alleati europei devono essere certi che con l'Urss gli Stati Uniti non sacrificheranno la sicurezza dell'Europa al solo scopo di un accordo con Mosca». Secondo Bush il negoziato quanto prima con possibilità di un accordo a favore della sicurezza sovietica sullo scudo antimissile insormontabile.

sommersibile so

Dalla "Mercenary association" escono i soldati di ventura che andranno a combattere contro i "contras".

Perché solo i figli da sempre se ne debbono andare da soli a farsi ammazzare? Proviemo a mandare le madri alla guerra le madri al posto dei figli e sentiremo la rabbia dal ventre tremenda salire vedendo le madri morire, E non vedremo no, non vedremo i figli in gramaglie nè petti con croci e medaglie, ma urla da farci tremare. Vedremo tremare e fuggire chi le ha mandate a morire. Le madri a morire, le spose a morire al posto dei figli a morire.

DARIO FO

nessun dramma

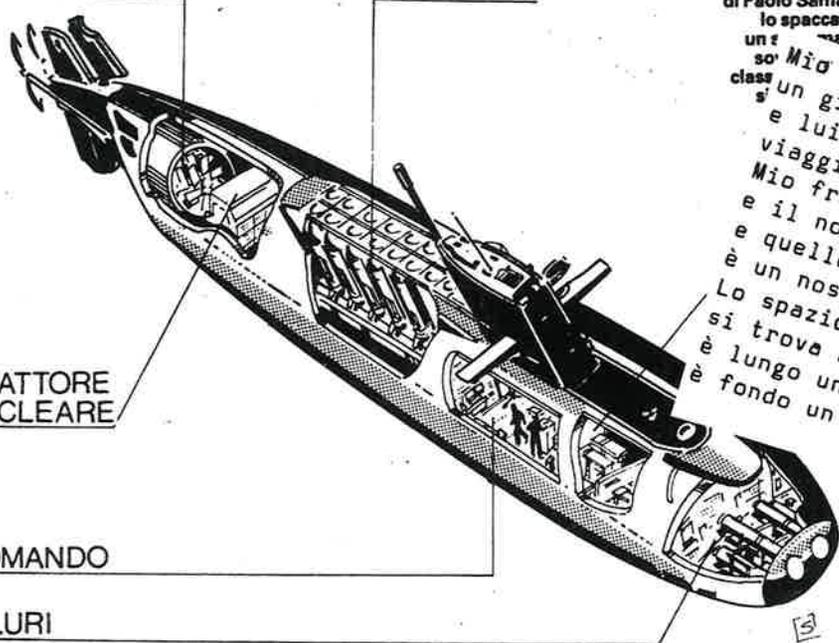
TURBINA

MISSILI

REATTORE NUCLEARE

COMANDO

SILURI



Nel disegno di Paolo Samare lo spaccato di un sottomarino.

WASHINGTON — L'espulsione ordinata da Mosca di cinque diplomatici americani è «una azione basata su accuse che porterà un giorno gli arrivi un foglio e lui prepara il bagaglio viaggio direzione sud. Mio fratello è un conquistatore, e il nostro paese ha bisogno di spazio: è un nostro vecchio sogno. Lo spazio conquistato da mio fratello si trova a Guadarrama, nella Sierra, è lungo un metro e ottanta e è fondo un metro e cinquanta e cinquanta sotto terra.

B. BRECHT

«C'è sembrato un tentativo di affossare il programma», ha detto

dal nostro corrispondente
esclude qui — forse pure i
saccerdi reali in seno al vertice
vietico. Del resto anche il
sante americano dopo la con
ta conclusione dell'incor
Islanda vi è stata una notev
sura di confusione su cos
te è stato posto sul
che gli uomini
in una
azioni
e. Se la
ata di R
e la ser
e di con
interno
ducia pop
ello di es
ento dell'
ull'ipotesi di
ilata resta int
la critiche che
ti.
asacui Reagan
ori appaiono più
di leggerezza e
e, di essersi sp
avanti senza una attente
razione delle implicazio
giche di certe proposte
sioni, di non aver preso
riflettere ma di aver avu

Il giorno più Solo u

1 Il mio nome non conta e la mia età nemmeno il paese da cui vengo è chiamato il midwest là sono cresciuto e ho imparato a obbedire alle leggi e che il paese in cui vivo ha dio dalla sua parte

di libri di storia lo dicono e lo dicono così bene la cavalleria caricava e gli indiani morivano perchè il paese era giovane con dio dalla sua parte i ragazzi della prima guerra mondiale è venuta ed è andata i motivi per combattere non li ho mai capiti ma ho imparato ad accettarla ad accettarla con fierezze perchè non si contano i morti quando hai dio dalla tua parte

la seconda guerra mondiale finalmente finì abbiamo perdonato i tedeschi e poi siamo diventati amici anche se hanno assassinato sei milioni nei forni li hanno bruciati anche i tedeschi adesso hanno dio dalla loro parte ho imparato ad odiare i russi per tutta la mia vita se un'altra guerra viene è loro che dobbiamo combattere odiarli e temerli correre a nasconderci e accettare tutto coraggiosamente con dio dalla mia parte

ma ora abbiamo armi di polvere chimica se siamo costretti a usarle allora dovremo usarle qualcuno premerà il bottone e il mondo intero salterà ma non bisogna mai fare domande quando si ha dio dalla propria parte

Non andare
figlio
coi signori della guerra.
Il fucile che ti hanno dato
gettalo lontano
nel campo che abbiamo arato:
forse
ci nascerà un albero d'ulivo.
La divisa che ti hanno dato
mettila addosso allo spavento
che veglia sul campo di grano:
lui vale molto più di un generale
perchè custodisce la vita che nasce
il tuo generale invece
comanda su un campo di morte
dove non nasce mai
nemmeno un fiore.
Non andare
figlio
coi signori della guerra.

ILARIO BELLONI
... 3500 dollari al
... soldati non arrivavano
... di guadagnare 30 o
... dollari l'anno, senza ri-
... pelle. Nel suo caso
... non per puro divert
... per un altro sentim
... della guerra. Il
... furia in Am
... Ronald
... a:

intanto lavora
marrà chiuso
sulla Braccian
rare gli interve
Ormai però i
non è difficil
sulle nav
ragio
annua
quali n
mondo

LA GUERRA
gere i mercantili.
La «Maestrale» è
navi che ha scelto
Rosa dei venti: «Eu



...non c'è mai stato e non c'è nessun dubbio... che la guerra è in permanente gestazione nell'attuale organismo sociale e che il conflitto armato... è la conseguenza naturale e lo sbocco necessario e fatale di un regime che ha come base l'ineguaglianza economica dei cittadini, che riposa sul selvaggio antagonismo degli interessi e pone il mondo del lavoro sotto la stretta e dolorosa dipendenza di una minoranza di parassiti, detentori, ad un tempo, del potere politico ed economico. La guerra era inevitabile: da qualunque parte venisse, doveva scoppiare. Non è inutilmente che da mezzo secolo si preparano febbrilmente i più formidabili armamenti e che si accrescono ogni giorno di più i bilanci della morte; tendendo continuamente gli spiriti e tutte le volontà verso la migliore organizzazione della macchina militare, non si lavora per la pace."

(Manifesto apparso il 15 febbraio 1915, firmato da Enrico Malatesta e da altri 34 galnati, ribaldi, tro fre...

Sul molo d ra i marina

di CARLO CHIANI

mai come in questa
le fonti ufficiali della
sono imposte a Taranto
io così impenetrabile. E
ora ne amment...

Non andare
figlio
coi signori della guerra.
Il fucile che ti hanno dato
gettalo lontano
nel campo che abbiamo arato:
forse
ci nascerà un albero d'ulivo.
La divisa che ti hanno dato
mettila addosso allo spavento
che veglia sul campo di grano:
lui vale molto più di un generale
perchè custodisce la vita che nasce
il tuo generale invece
comanda su un campo di morte
dove non nasce mai
nemmeno un fiore.
Non andare
figlio
coi signori della guerra.

ILARIO BELLONI
... 3500 dollari al
... soldati non arrivavano
... di guadagnare 30 o
... dollari l'anno, senza ri-
... pelle. Nel suo caso
... non per puro divert
... per un altro sentim
... della guerra. Il
... furia in Am
... Ronald
... a:

intanto lavora
marrà chiuso
sulla Braccian
rare gli interve
Ormai però i
non è difficil
sulle nav
ragio
annua
quali n
mondo

LA GUERRA
gere i mercantili.
La «Maestrale» è
navi che ha scelto
Rosa dei venti: «Eu

...non c'è mai stato e non c'è nessun dubbio... che la guerra è in permanente gestazione nell'attuale organismo sociale e che il conflitto armato... è la conseguenza naturale e lo sbocco necessario e fatale di un regime che ha come base l'ineguaglianza economica dei cittadini, che riposa sul selvaggio antagonismo degli interessi e pone il mondo del lavoro sotto la stretta e dolorosa dipendenza di una minoranza di parassiti, detentori, ad un tempo, del potere politico ed economico. La guerra era inevitabile: da qualunque parte venisse, doveva scoppiare. Non è inutilmente che da mezzo secolo si preparano febbrilmente i più formidabili armamenti e che si accrescono ogni giorno di più i bilanci della morte; tendendo continuamente gli spiriti e tutte le volontà verso la migliore organizzazione della macchina militare, non si lavora per la pace."

(Manifesto apparso il 15 febbraio 1915, firmato da Enrico Malatesta e da altri 34 galnati, ribaldi, tro fre...

mai come in questa
le fonti ufficiali della
sono imposte a Taranto
io così impenetrabile. E
ora ne amment...

Fumetto

Max Padrini
presenta

MOTHER da "The Wall", - Pink Floyd -

Mamma pensi che sganceranno la bomba?
Mamma pensi che a loro piacerà la canzone?
Mamma pensi che cercheranno di rompermi le palle?
Mamma pensi che dovrei costruire un muro?
Mamma pensi che dovrei cercare di diventare

presidente?

Mamma pensi che dovrei fidarmi del governo?
Mamma pensi che mi metteranno in prima linea?
Mamma pensi che è solo una perdita di tempo?

Zitto adesso bambino, non piangere

Mamma farà avverare tutti i tuoi incubi

Mamma ti trasmetterà tutte le sue paure

Mamma ti terrà qui.

Sotto le sue ali.

Non ti farà volare

Ma forse ti lascerà cantare.

Mamma terrà il suo bambino al caldo e al sicuro

Ooh babe, ooh babe, ooh babe.

Naturalmente mamma ti aiuterà a costruire il muro

Mamma pensi che lei vada bene per me?

Mamma pensi che lei sia pericolosa per me?

Mamma pensi che farà del male al tuo bambino?

Mamma pensi che spezzerà il mio cuore?

Zitto bambino, non piangere

Mamma sceglierà per te tutte le tue ragazze

Mamma non permetterà che qualcuno ti sporchi

Mamma aspetterà sveglia il tuo ritorno

Mamma scoprirà sempre dove sei stato

Mamma ti terrà sano e pulito

Ooh babe, ooh babe, ooh babe

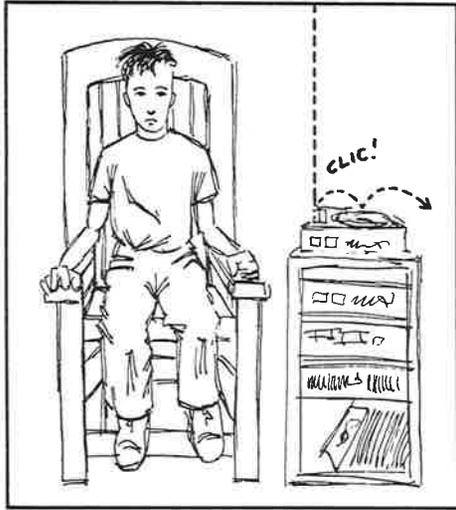
Sarai sempre un bambino per me

Mamma c'era proprio bisogno di essere
così perbene?



Mother do you think they'll drop the bomb

Mother do you think they'll like the song



Mother do you think they'll try to break my balls

Mother should I build a wall



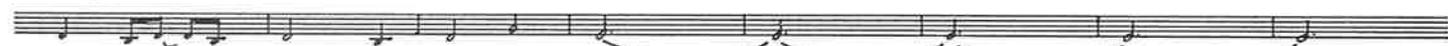
Mother should I run for president

Mother should I trust the government.

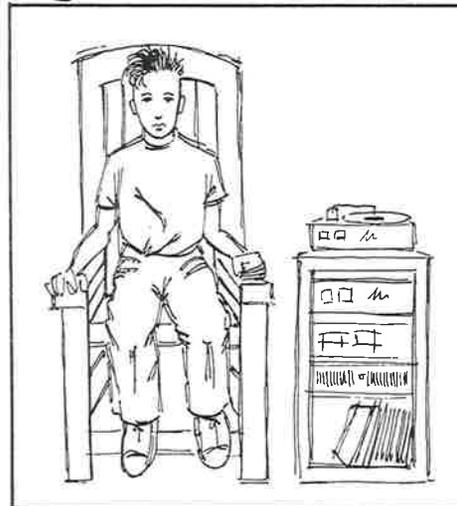




Mother will they put me in the firing line Mother was I really dying



Hush now baby don't you cry



Mama's gonna make all of your Nightmares come true





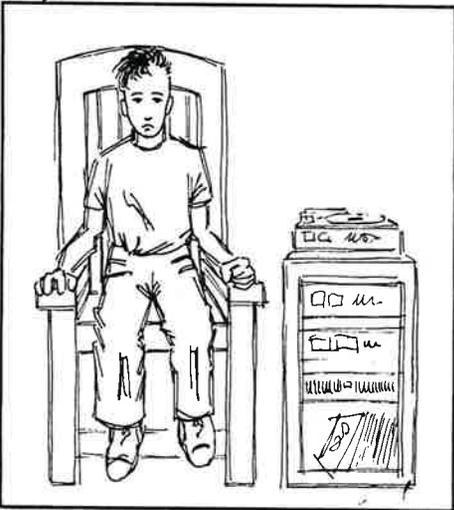
Mama's gonna put all of her fears into you



Mama's gonna keep you right here under her wing



She won't let you fly but she might let you sing

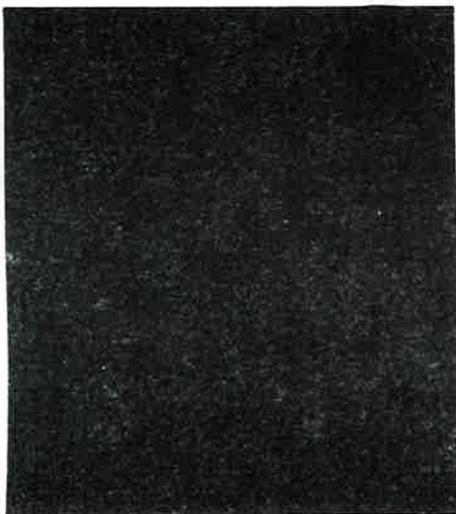
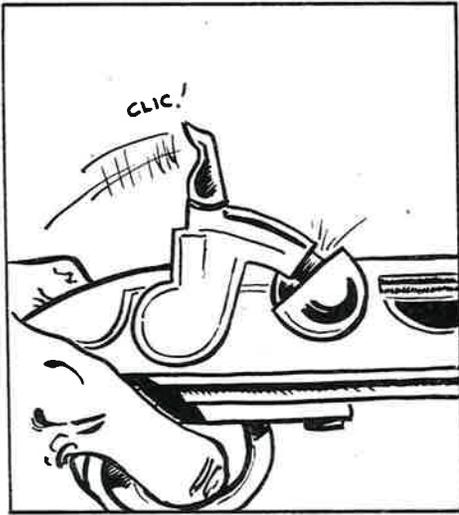




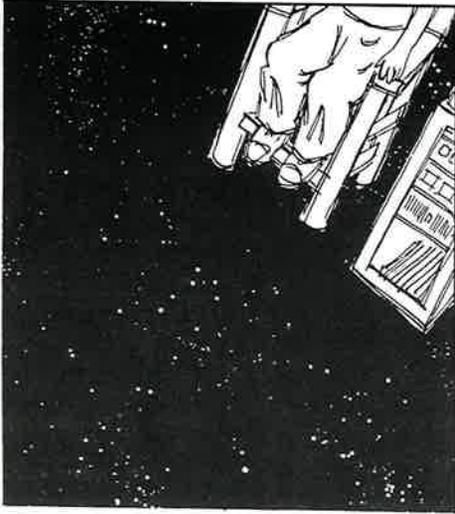
Mamma will keep baby cosy and warm



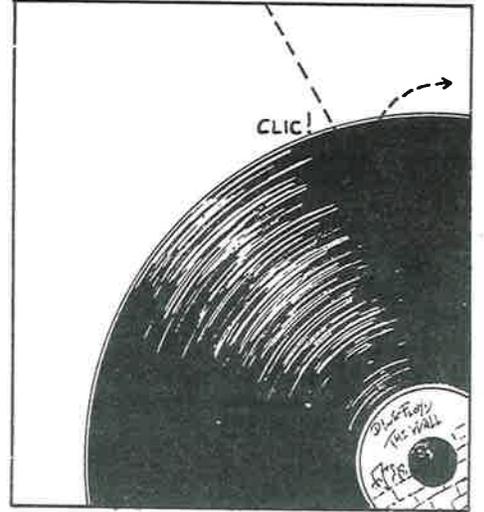
Oooh Babe Oooh Babe Oooh Babe



Crook Babe Crook Babe Crook Babe You'll always be a baby to me



Mother, did it need to be so high...



ffor (Abramo 87)

LIBRI... LIBRETTI... LIBERCOLI



m. perello
g. sturniolo

Piazza Carlo Alberto
la parola ai protagonisti.

SEI MILIARDI IN UN MESE

Sicuramente anche chi non è di Torino avrà qualche volta sentito parlare della "piazzetta". Ogni anno i giornali locali e la stampa non fanno che scriverne.

Piazza Carlo Alberto nel pieno centro di Torino. Da metà settembre a metà ottobre vi si svolge il mercatino del libro usato più famoso del Piemonte.

Crediamo che questa situazione, inoltre, sia più o meno valida dappertutto, almeno nelle grandi città.

Inizialmente erano solo studenti che vendevano e compravano libri, chi per risparmiare sulle (già gravose) spese scolastiche, chi per guadagnare qualcosa.

Negli ultimi anni però, l'aspetto business si è fatto sempre più pressante.

C'è un giro d'affari di milioni. Accanto ai disoccupati che più o meno onestamente ragranellano poche lire, operano veri e propri speculatori. Presentarsi in bancarella con decine di migliaia di testi richiede grossi investimenti. Certamente non attuabili da giovani disoccupati. L'anno scorso capitava spesso di sentire che libri comprati al 20 % venivano rivenduti al 70-80 %. Il comune ha tentato più volte di limitare questi eccessi, ma con interventi discutibili, seguiti da risultati scarsi.

Per eliminare il grosso dei commercianti privati ha deciso di dividere, o meglio lotizzare, le bancarelle fra i vari partiti e movimenti.

Di fatto si è creata una situazione per cui chi ha delle conoscenze ottiene un posto vendita e fa dei buoni affari, mentre il partito che "copre" quest'attività ha degli spazi ulteriori per fare politica.

Naturalmente tutti si coprono di pseudogiustificazioni, che comunque non convincono.

C.L. si presenta con una cinquantina di libri vecchi che non venderà mai e quindi non fa certo servizio gratuito agli studenti. I giovani D.C. lasciano tutto in opere di bene, ma dopo aver detratto spese e

compensi personali. Cosa rimane? Nella F.G.S. sono più espliciti, loro vengono pagati dal partito ed il ricavato va nelle sue casse. Liberali e Federalisti si rifiutano di rilasciare dichiarazioni (coda di paglia?).

La F.G.C.I. va trattata a parte. Pare che nell'ultima delibera comunale ci sia il suo zampino. Il contenuto dice pressapoco così: i libri vanno venduti al 50 % del prezzo di copertina e possono essere venduti solo da studenti o loro organizzazioni.

Per il secondo punto come abbiamo visto si è trovato l'inghippo, ma il primo ha funzionato. Gli studenti possono finalmente comprare su qualsiasi bancarella senza la paura di essere "bidonati".

La F.G.C.I. per dare l'esempio ha aperto uno stand dove compra libri al 40 % (in conto deposito) e li rivende al 50%. Il guadagno è minimo e serve per coprire le spese, i ragazzi non hanno interessi economici, sono volontari.

Le polemiche non sono poche. Tutta la piazzetta li contesta:

- Sono finanziati dal P.C.I., per cui possono permettersi questa politica.
- Vogliono solo fare tessere.

Nonostante in queste affermazioni ci sia del vero, è evidente che questa mossa politica è stata sicuramente positiva per gli studenti.

Più discutibile è senz'altro la gestione dell'area. Si parte dal presupposto che la piazzetta sia un luogo di incontro e discussione per i giovani. I già citati finanziamenti fanno il resto. C'è un'area della chiacchiera dove ci si dovrebbe incontrare, discutere e probabilmente promuovere dibattiti. In realtà si tratta solo di alcuni tavolini con sedie, riparati da una tettoia.

Molto ridicolo come spazio dibattiti. Poi c'è una antipatica coreografia, dove l'orrenda statua di Carlo Alberto è circondata da campi artificiali di granoturco che simboleggiano il campo di battaglia...

A parte l'offesa al gusto estetico, mi sembra discutibile che i giovani comunisti approvino così tacitamente questo rispolveramento della più militaristica tradizione piemontese.

Sicuramente giusta è la polemica provocata dal collettivo studenti medi, in cui si protesta contro la mancanza di spazi per i gruppi musicali e teatrali torinesi. Un modesto palchetto con spettacoli di questo genere sarebbe stato certamente più produttivo culturalmente dell'esaltazione di Carlo Alberto.

Come vedete la situazione è intricata, ma per allargare il discorso diamo voce ai protagonisti.

Eccoci a spasso fra i banchetti, rumore di traffico, grida, brusio provocato da moltissime persone tutte insieme.

Ecco, proviamo a chiedere chi sono questi qua...

D : Che gruppo rappresentate ?

R : Giovani di C.L.

D : A che percentuale comprate i libri?

R : Li vendiamo al cinquanta per cento del prezzo di copertina, ma non li compriamo da altri, sono nostri, li procuriamo noi del gruppo.

D : Vi siete adeguati alla delibera del comune od avevate già intenzione di venderli al 50 % ?

R : No, no noi li abbiamo venduti al 50 % già l'anno scorso.

D : discorsivo - no, è solo che avevamo sentito dire che c'erano stati casini con i vigili... in giro...

R : No, noi abbiamo sempre venduto così, anche perché il nostro è più che altro un servizio.

D : Così non volete mettervi più in grande stile? Allargare il giro?

R : No, anche perché ci siamo mossi tardi, e come dicevamo per noi stare in piazzetta e qualcosa di più, a noi non interessano i soldi, i giovani della DC o della FGCI tesserano gente..

D : Sì, abbiamo capito, ma allargando il giro si possono anche avere più libri ed il servizio migliora... In ogni caso abbiamo capito che non ci volete speculare...

R : No anzi, molto spesso ci rimettiamo...

D : E quanto ci avete rimesso, se lo potete dire.

R : Mah, non so... un centomila o anche di più...

D : Così in pratica, state qui dalla mattina alla sera e ci perdete anche...

R : Speriamo quest'anno che non vada proprio così!

D : E dei soldi che tirate su, cosa ne farete, avete intenzione di comprare dei libri da vendere l'anno prossimo... o che.

R : No, no... semplicemente chi ha messo i libri si prende i soldi che gli spettano, tutto qui. Alla fine si fanno i conti ed i soldi ritornano ai relativi proprietari dei

libri...

Altra camminata, un'occhiata qua e là, il Carlo Alberto è sempre lì... ecco, questi devono essere i giovani D.C., vediamo un pò:

Crash, pow stump... il nastro fa un'impennata, le cassette riprendono ed emettere qualcosa di intellegibile con:

Giovanni, Maddalena, Luca e Jacopo.

I nostri amici si sono presentati, via con le domande:

D : Fate un servizio per qualcuno oppure sono libri vostri che acquistate...

R : Cerchiamo di fare un servizio, alla fine faremo una donazione.

D : I libri che avete, da dove arrivano, avete dei finanziamenti, ve li regalano... sono vostri?

R : Li compriamo anche, oppure sono libri nostri, li rivendiamo al 50 %

D : Non avete finanziamenti, essenzialmente allora vendete e vi rifate delle spese...

R : Sì, nelle spese ci stiamo, alla fine faremo una donazione, è logico che ci sarà

*giovane è...
rompere le scatole
per avere più spazio*



**Piazza Carlo Alberto
8 Settembre - 15 Ottobre**

INTERVENTO DI SENSIBILIZZAZIONE
PER GLI SPAZI GIOVANILI

a cura del

Centro di Solidarietà TOTO

qualcosa per chi sta qui a vendere... Principalmente però faremo una donazione, verrà anche riportato sulla stampa, non sappiamo ancora a quale ente in particolare, ma faremo una donazione. Abbiamo cercato di fare una cosa nuova, insomma.

D : Siete qui solo da quest'anno?

R : Sì, abbiamo cominciato quest'anno, con questa formula, prima c'era Gioventù Studentesca, quest'anno abbiamo deciso di essere qui come giovanile democristiana, e abbiamo fatto questo esperimento.

D : Questo 50% lo fate per osservare la delibera comunale o avevate comunque intenzione di fare così?

R : Ma... per la questione del prezzo di vendita ci siamo in parte adeguati, in parte è stata anche una nostra scelta. Il discorso è semplicemente questo :

Dovendo vendere a metà bisogna sicuramente contenere il prezzo d'acquisto. Cioè, è molto relativo il fatto di vendere a metà, prima si vendeva più caro e si comprava più caro, oggi è tutto verso il basso, ma è relativo. Per noi non è stato un problema adeguarci.

Altra camminata...

Vediamo questi, sono molto allegri...

D : Chi siete?

R : Siamo i MEURSAULT

D : CHI?!!!

R : Meursault, siamo un gruppo rock.

D : E che ci fate qui a vendere libri usati?

R : Vediamo se ci riesce di recuperare qualche soldo per comprarci degli strumenti...

D : Comprate i libri anche degli altri o...?

R : Sono libri di nostri amici.

D : Non avete un giro grosso...

R : No, no... Sono tutti libri dei Meursault!

- Risata generale, è per il tono della risposta, non per le parole... -

A questo punto incontriamo quelli della FGCI (gruppo TOTO'), e cominciamo con un lungo intervento sullo spazio piazzetta, come spazio di socializzazione: sentiamo:

E' un progetto che andrà avanti con le associazioni della città, dei circoli, delle

cooperative, un progetto più vasto nel quale si pensa a varie aree libere, anche tipo ex fabbriche ecc... Per riqualificare questi spazi, si tratta insomma di un vasto progetto. Per quanto riguarda la piazzetta ci sono quattro distinti spazi.

Uno spazio dello spettacolo, che è appunto quello coordinato dal Granserraglio, che sono loro... - questi "loro" sono naturalmente sullo sfondo, al di fuori del nastro... -.

Un altro spazio e quello della chiacchiera, che è qui dove stiamo parlando.

Il terzo è quello del libro, che viene gestito dalle varie associazioni studentesche.

Infine, c'è uno spazio per le esposizioni, in cui tutti i gruppi possono esporre quello che vogliono.

Come senti c'è della musica, ci si rilassa e chiacchiera, è insomma uno spazio nel quale socializzare.

D : Allora, secondo voi, si tratta di una cosa migliore rispetto agli altri anni?

R : Sì, gli altri anni la piazza era confusionaria, nel senso che il galoppino di turno prendeva lo studente dieci ore prima che arrivasse nella piazza ...

Per farla breve, chi veniva qui era assalito per comprare i libri, comprava e se ne andava, non si poteva venire qui con tranquillità, non c'era questo spazio per sé, noi puntiamo proprio su questo, in modo che la popolazione capisca che c'è bisogno di spazio per i giovani.

D : A livello di vendita libri cosa ci puoi dire?

R : Di questo non sono in grado di dirti molto, le associazioni studentesche gestiscono lo spazio libri, so che ci sono alcuni problemi... dovrete parlarne con i responsabili.

D : Questa delibera del comune sul 50 % ha suscitato parecchi malcontenti...

R : Sì, certo, ha suscitato malcontento in chi specula sui libri.

D : Ma c'è anche della gente che viene qui per guadagnarsi qualcosina, onestamente...

R : C'è gente che è arrivata in piazzetta e si è fatta il negozio...

Qui si succedono battute rapide e difficilmente traslabili dal nastro perchè non si capisce molto bene, si tratta comunque di discussioni sui vari aspetti "etici" connessi alla vendita dei libri usati e se e quanto sia lecito mettersi in tasca, per la vendita...

Poi finalmente troviamo un responsabile della Lega Studenti Medi (F.G.C.I.).

Ricominciamo

SPAZI DELLA PIAZZETTA autogestiti dagli studenti ?



IL MANIFESTO DI PROTESTA FATTO CIRCOLARE
DAL COLLETTIVO STUDENTI TORINESE

D : Si parlava della delibera del 50 %, cosa ne pensi tu di questo e poi come siete organizzati nei vostri stand?

R : Partiamo dall'insieme?

La questione è questa: la Lega Studenti Medi è venuta in piazza a fare il mercatino l'anno scorso per la prima volta; sulla base di due considerazioni:

La prima è che ci è posti il problema del caro libro, per chi deve studiare, e ci si è posti il problema anche per chi non fa le scuole dell'obbligo ma va alle superiori, quest'anno per comprare i libri della prima superiore si spende dal mezzo milione alle ottocentomila. Per cui una ragione è il caro libro.

L'altra ragione per cui siamo venuti in piazzetta è perché c'erano le cosiddette operazioni di strozzinaggio, o meglio c'era e c'è tuttora un giro di speculazioni che avviene nel mercato del libro usato. Siamo venuti l'anno scorso, abbiamo fatto la nostra iniziativa, il nostro servizio.

Noi siamo arrivati in questo modo già l'anno scorso e anche quest'anno che vendiamo tutti i libri al 50 % del prezzo di listino e compriamo i libri al 40 % del prezzo di copertina, e questo lo diciamo pubblicamente, l'appendiamo sui cartelloni, lo scriviamo...

Noi non contrattiamo...

D : Ma questi soldi sono anticipati o... L'anno scorso si dava la ricevuta e poi...

R : Esatto, qui c'è la prima grande differenza, secondo me, noi continuiamo a farlo con ricevuta, tranne in alcuni casi, tipo lo studente che ha bisogno di avere un pò di soldi, ha tanti libri... noi abbiamo la possibilità di anticipare dei soldi... siamo sicuri di vendere... e allora in quei

casi paghiamo anche anticipato, ma sono eccezioni.

La differenza di questa cosa, secondo me, non è solo una differenza di metodo, ma anche di scopo, allora chi è in grado di anticipare soldi per comprare i libri, pagandoli in anticipo a tutti quanti, è una persona che è capace di poter investire 10, 15, 20 milioni in libri a Giugno. Questo sicuramente non è né uno studente da solo, tantomeno è una organizzazione studentesca, ma è un individuo che svolge una attività meramente commerciale.

Qui è la prima differenza.

Sempre sulla piazza e noi; noi siamo qui per questi obiettivi (di servizio) per cui dell'attività commerciale ci interessa proprio poco, ci interessa non andare in fallimento... E alla fine tutti i soldi tornano agli studenti e magari ci facciamo uscire le spese dell'organizzazione. Perché noi lo facciamo come organizzazione, per cui qui non c'è nessuno che viene pagato, né fini politici.

D : Non c'è una copertura spese tipo F.G.S.?

R : Noi facciamo da intermediari, certo tra il 40 ed il 50 c'è un 10 % di guadagno che va a coprire le spese organizzative.

D : Quindi non è neanche come la F.G.S., o i giovani D.C. che devolvono il ricavato in beneficenza... Voi quanto guadagnate a chi lo devolvete?

R : Loro non lo devolvono... - così dicono, nota dell'intervistatore - non lo devolvono in opere pie...

C'è il problema del manico che quelle organizzazioni non sono affatto una organizzazione...

Se vuoi io qua lo dico... Sicuramente faremo imbestialire quelli che sono qui e faremo preoccupare assai i referenti politici.

Ma queste organizzazioni non sono affatto tali, la prova è che nella medesima F.G.S. tu trovi gente che si scanna, si scannano fra di loro per riuscire a vendere libri.

D : Ma mi pare di aver capito che loro non ci guadagnano molto...

R : Loro dicono così perché in questa piazza ci sono delle regole dettate dalla delibera e dal foglio del comune con le regole. La delibera dice che su questa piazza ci possono stare solo gli studenti, oppure organizzazioni studentesche.

Allora dato che queste regole sono state pensate per intaccare il mondo della speculazione, chi specula, chi continua a speculare, cerca di organizzarsi per truffare questa disposizione; allora ognuno cerca di "studenticizzarsi".

Allora, secondo me, qui si applica una

regola della politica degli affari molto diffusa, che è quella dello scambio, sicuramente ad una organizzazione politica fa comodo, per di più se quasi inesistente, in termini di immagine, essere presente qua con i manifesti e materiali vari, spesso una maniera di svolgere questo ruolo è affidarsi a dei privati che magari... capito, no?

E' un meccanismo che fa fessa la città, fa fessa l'amministrazione comunale, pensano di far fessi noi, ci fanno un pò fessi, giusto? Perché il rischio è quello di essere associati ad un certo tipo di comportamento.

Sicuramente la cosa non regge più di tanto, una, due settimane... poi però ognuno si misura... E' da lunedì che qui ci sono un sacco di studenti, non è che noi ci si metta a competere sul piano del mercato, ma faremo competizione con loro dal punto di vista politico.

D : Qui come va la vendita dei libri? L'anno scorso mi era giunta voce che non aveva funzionato tanto bene...

R : Ci sono stati dei problemi, ma poi sono stati risolti con le persone interessate, è vero, qualche volta non si sono trovati i libri da rendere, che poi l'anno scorso su un migliaio di persone saranno stati al massimo 50 (che sono tanti in sé ma pochi in proporzione), ma poi ci si è aggiustati direttamente con le persone.

Il giro d'affari; libri se ne scambiano molti, io credo che fino ad oggi siano venuti a portare i loro libri allo stand, se non sbaglio, circa 500 studenti, il problema è che è difficile quantificarli, quest'anno siamo più organizzati rispetto all'anno scorso, ma solo andando avanti potremo dire come è andata.

Una considerazione interessante da fare è di quale giro d'affari c'è nel mercato dell'usato e di conseguenza cercare di capire non su di noi, ma su quelli che fanno gli affari, si calcola che circa la metà degli studenti fruisca di questo mercato, il che in una città come Torino (e qui vengono anche della provincia) siano circa 40000 i potenziali acquirenti.

Se questi 40000 avessero modo di

procurarsi tutti un 150000 lire di libri (ma il calcolo è in difetto) a testa, che è la spesa della dotazione media sui 5 anni, fa venir fuori che c'è un mercato di sei miliardi, se non erro, un mercato che si concentra in un mese, anzi un pò meno. E io sono convinto che se la dividono non in tanti, nel senso che non è quello col bagagliaio pieno, no? Sono magari 3,4,5 soggetti che si dividono questo mercato. Il problema è che per fare bene queste cose qua non bisogna nemmeno essere semplicemente intelligenti e svegli, bisogna essere, secondo me, del settore. Non è vero come si dice che il mercato dell'usato danneggia quello del nuovo, chi vende il nuovo si è organizzato e vende anche l'usato.

D : C'è anche chi però investe qualche centinaio di mille lire e poi alla fine di più di un mese si trova quel milioncino, dopo aver lavorato circa 12 ore al giorno, e questa non è speculazione...

R : Infatti bisogna distinguere sulla piazza soggetti e responsabilità diverse, qui sulla piazzetta ci sono i cosiddetti galoppini, questi non hanno pressoché alcuna responsabilità in tutto questo casino che c'è e delle speculazioni, perché sono manovali di questo sistema, che magari si prendono 30.000 al giorno e che magari lo fanno non perché sono pezzenti, qui nessuno è pezzente, se si vadono vestiti sgualciti è perché possono permettersi il lewis con il calzone rotto sul ginocchio...

Dopodiché, qui c'è un problema e cioè, che se tu vuoi sconfiggere la speculazione, quella grande, devi imporre delle regole.

Poi io credo che ci sia anche un problema "morale", dato che, come abbiamo appena detto, non sono (i galoppini) dei morti di fame, potrebbero scegliere di non guadagnarsi in questo modo le 30.000 lire...

Anche perché molte volte sono 10, 15, 20 che lavorano per lo stesso soggetto importante, allora se questo soggetto può permettersi di spendere 500 - 600.000 lire al giorno per i galoppini, vuol dire che ci guadagna molto di più...

Giacomo & Marco

MR. FANTASY

HOME ENTERTAINMENT
SOFTWARE AUDIO & VIDEO

Corso San Martino, 1 - Torino - Tel (011) 51.16.40

NOLEGGIO VIDEOCASSETTE

Rockville
RECORDS, TAPES & VIDEO
...ma anche
blues-ville, jazz-ville,
folk-ville, newage-ville...
via cibrario 46bis - 10144 torino - 011-483548

THANKS TO

Steeplejack, Anarchic Pine Apple, Pikes in Panic, Woody Peakers, Idiogen, M. Mussetti, S. Sampietro, L. Molinario, E. Tomasini, G. Sturniolo, A. Pilloni, M. Padrini, A. Lopiano, M. Perello, Blue Tempo, Bonadura, i ragazzi della piazzetta Carlo Alberto, The Fugs, Pearls Before Swaine, A. Ginsberg, J. Jarmush, S. Nutolo, Pink Floyd, la gente di Novara che ha risposto alle folli domande di L.M.

Blue Man's lake, Nightdriving Gossip, Not Moving, Fasten Belt per la loro disponibilità - le interviste escono col prossimo numero.

Ringraziamo ancora: Sinclair Research, Manne-
smann Tally MT 86 printer, Letraset, Co. Arte Ver-
celli, Martino Vincenzi, Roberto Sturm, The Tea Ti-
me's Esquire, Pilot Pencil, Amm.ne Poste e Teleco-
municazioni, Kodak, Mr. Fantasy, Black Box, Rock-
ville, Agip Petroli, Libreria Feltrinelli To, Comunar-
di, Olivetti, Renault, G. Corallo, AIWA, Cartiere
Fabriano.

SPECIALS THANKS TO:

Vico Ellena, Claudio Sorge, Toast Distribution, Lilly
Records, Zona Disco - Collegno, Liktör Andràs, Slo-
venija Records. Cinemagiovani Management, Alber-
to, Placido e gli altri della tipografia per la loro pa-
zienza (doppia questa volta).

EDITORIALE AMBRA

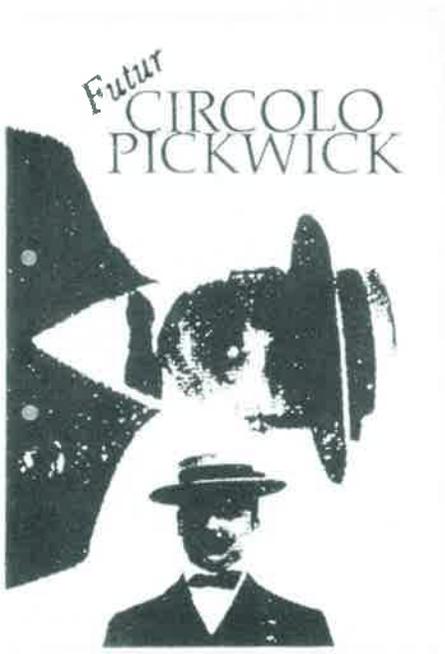
«THE VOICE OF UNDERGROUND
SCIENCE FICTION
AND
ARTISTIC WAY»



**THE BEST FANZINE
OF SCIENCE FICTION,
FANTASY
HORROR AND FANTASTIC
LITERATURE**



**A NEW UNDERGROUND
MAGAZINE**
— MUSIC
— MOVIES
— SOCIAL
— ART



**YOUR
MAGAZINE
OF JOUNG
ART AND LITERATURE**

CONTACTS
Coop. EDITORIALE AMBRA
Sede Vercelli
Via Morosone 12
13100 VERCELLI

TRY!!!

